
Attività ispettiva ex art. 29-decies comma 3 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.

Relazione ex art. 29-decies comma 5

Riscontri in merito alla visita in loco ed eventuali azioni da intraprendere

CENTRALE TERMOELETTRICA TARANTO ENERGIA Srl in AS

sita nel comune di TARANTO (TA)

Autorizzazione Ministeriale Decreto AIA n. DEC-2010-0000072 del 29/03/2010

Visita in loco effettuata dal 9 marzo al 10 marzo 2016

Attività IPPC

cod.1.1 Allegato I D. Lgs. 59/05

*Impianti di combustione con potenza calorifica di
combustione > 50 MW*

cod.2 Allegato V D. Lgs. 59/05

*Centrali termiche ed altri impianti di combustione con
potenza termica di almeno 300MW*

Data di emissione 08 aprile 2016

Indice

1	Definizioni e terminologia.....	3
2	Premessa.....	5
2.1	Finalità della presente relazione e riferimenti normativi ed atti	5
2.2	Campo di applicazione	6
2.3	Autori e contributi della relazione.....	6
3	Impianto IPPC oggetto dell'ispezione	7
3.1	Dati identificativi del soggetto autorizzato.....	7
3.2	Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento	7
3.3	Assetto produttivo al momento dell'ispezione	8
3.4	Inquadramento territoriale.....	9
4	Attività di ispezione ambientale	11
4.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	11
4.2	Tempistica dell'ispezione e personale impegnato	12
4.3	Attività svolte durante la visita in sito.....	12
4.3.1	<i>Materie prime e utilizzo delle risorse</i>	12
4.3.2	<i>Emissioni in aria</i>	16
4.3.3	<i>Emissioni in acqua</i>	22
4.3.4	<i>Rifiuti</i>	24
4.3.5	<i>Rumore</i>	29
4.3.6	<i>Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale</i>	30
4.3.7	<i>Gestione degli incidenti ed anomalie</i>	30
4.4	Descrizione delle attività di campionamento.....	31
5	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria	31
6	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale.....	42
7	Azioni da considerare nelle prossime ispezioni	43

1 Definizioni e terminologia

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. lgs. 152/2006.

NON CONFORMITÀ (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE):

mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITÀ COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.lgs 152/06 s.m.i. come modificato dal D.lgs 128/10)

sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordicesimo (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da

procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITÀ (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 Premessa

2.1 *Finalità della presente relazione e riferimenti normativi ed atti*

La presente relazione è stata redatta al fine di garantire la conformità a quanto richiesto dal comma 5 dell'art. 29-decies della Parte Seconda del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D. Lgs. 46/2014, ovvero, con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- 1) Programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPA e trasmessa al MATTM, e da questo comunicata nell'ambito della programmazione annuale per gli impianti di competenza statale.
- 2) Pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
- 3) Riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPA.
- 4) Esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
- 5) Verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
- 6) Eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
- 7) Valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
- 8) Eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
- 9) Eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
- 10) Eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- 11) Redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;

verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente

l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

Inoltre, un'apposita Convezione sottoscritta da ISPRA e ARPA, regola le modalità di coordinamento nell'effettuazione delle attività di controllo per gli impianti di competenza statale.

2.2 Campo di applicazione

Il campo di applicazione della presente relazione è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato XII alla Parte seconda del citato D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e svolte ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 del medesimo Decreto.

2.3 Autori e contributi della relazione

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuate dagli Enti di Controllo presso l'impianto TARANTO ENERGIA s.r.l. in AS (ex EDISON S.p.A.) di Taranto dal 9 a 10 marzo 2016 ed è stato predisposto da ISPRA sulla base delle informazioni acquisite nel corso della visita in loco e sulla base delle informazioni prodotte da ARPA Puglia.

Il seguente personale ha svolto la visita in loco in data 9 e 10 marzo 2016

Alfredo PINI	ISPRA – Servizio ISP
Fabio FERRANTI	ISPRA – Servizio ISP
Luigi VITUCCI	Dipartimento Taranto ARPA Puglia
Adele DELL'ERBA	Dipartimento Taranto ARPA Puglia
Adriana PRIMICINO	Dipartimento Taranto ARPA Puglia
Nicola DE SANTIS	Dipartimento Taranto ARPA Puglia
Roberto GIUA	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Claudio LANDINETTI	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Maria Giovanna DE SANTIS	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Stefano SPAGNOLO	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Claudia CEPPI	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Monica BEVERE	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Salvatore FICOCELLI	Direzione Scientifica ARPA Puglia

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 09 e 10 marzo 2016

Carmelo CAPOCCIA	Centro regionale Aria ARPA Puglia
Alessio RECCHIA	Centro regionale Aria ARPA Puglia
Aldo PINTO	Centro regionale Aria ARPA Puglia
Antonio NICOSIA	Centro regionale Aria ARPA Puglia
Patrizia ZANIN	Dipartimento Taranto ARPA Puglia
Giovanni GABRIELI	Dipartimento Taranto ARPA Puglia

Le attività di laboratorio, inerenti la matrice acque e scarichi idrici, sono state effettuate in data 05/04/2016 c/o il laboratorio ARPA Puglia – DAP TARANTO:

Francesco CATUCCI	Responsabile della Prova
-------------------	--------------------------

3 Impianto IPPC oggetto dell'ispezione

3.1 *Dati identificativi del soggetto autorizzato*

Ragione Sociale: Taranto Energia S.r.l., in Amministrazione Straordinaria (AS)

Sede stabilimento: Via Appia SS 648 - 74123 TARANTO (TA)

Recapito telefonico: Tel. 099-4817210 Fax: 099-4817200

PEC: tarantoenergia.taranto@ilvapec.com

Legale rappresentante e/o delegato ambientale: Ing. Antonio Maria Giordano¹

Delegato ambientale: Ing. Antonio Maria Giordano

Referente Controlli AIA: Ing. Antonio MARSELLA

Impianto a rischio di incidente rilevante: SI

Sistemi di gestione ambientale: certificati secondo la norma UNI EN ISO 14001

EMAS e OHSAS 18001

¹ Successivamente alle giornate di visita ispettiva, il Gestore, con nota Prot. N. CET 31/16 del 08/04/2016 (acquisita da ARPA PUGLIA al prot. 22705 del 12/04/2016), ha comunicato che “.....a decorrere dal 23 marzo 2016 l'Ing. Antonio Maria Giordano ha sostituito l'Ing. Antonino GAMBENZA nella funzione di Gestore della Centrale termoelettrica di Taranto della Società Taranto Energia S.r.l. in Amministrazione Straordinaria”.

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'ambiente all'indirizzo www.aia/minambiente.it.

3.2 *Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento*

In riferimento a quanto indicato nell'allegato VI, punto 5, al D.M. 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n.59”, risulta agli atti di ISPRA, **l'attestazione del pagamento della tariffa prevista per l'attività di controllo ordinario**, trasmessa da Taranto Energia con nota prot. CET 14/2016 del 16/02/16. Inoltre, in fase di visita ispettiva, si è acquisito l'algoritmo di calcolo adottato dal gestore per la determinazione della Tc e della Ta (Rif. Allegato 12 al verbale del 09/03/2016).

Con nota prot. CET 41/2015 in data 27 Aprile 2015, Taranto Energia S.r.l. in AS ha inviato all'Autorità Competente e ad ISPRA, il **rapporto annuale di esercizio dell'impianto** relativo all'anno 2014 in relazione al § 11 del Parere Istruttorio Conclusivo ed al § 9 del PMC, nel quale lo stesso Gestore ha dichiarato che l'esercizio dell'impianto nell'anno 2014 è avvenuto con l'applicazione delle normali procedure e pratiche operative e delle condizioni stabilite nell'AIA; nell'allegato 4 "Malfunzionamenti, eventi incidentali", dello stesso rapporto, sono stati riepilogati i disservizi nel corso dell'anno 2014.

Inoltre, la Società ha messo a disposizione la seguente documentazione relativa all'aggiornamento sullo stato di attuazione delle prescrizioni: Documento di Aggiornamento Periodico aggiornato al mese di febbraio 2016 inoltrato con nota Prot. CET 15/2016 ed ulteriore corrispondenza intercorsa.

Infine, con nota prot. CET 34/2016 del 18 Aprile 2016, Taranto Energia S.r.l. in AS ha inviato all'Autorità Competente, ad ISPRA, ARPA e ad altri Enti, il **rapporto annuale di esercizio dell'impianto** relativo all'anno 2015 in relazione al § 11 del Parere Istruttorio Conclusivo ed al § 9 del PMC, nel quale lo stesso Gestore ha dichiarato che *l'esercizio dell'impianto è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni presenti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale*. Nell'allegato 4 "Malfunzionamenti, eventi incidentali", dello stesso rapporto, sono stati riepilogati i disservizi nel corso dell'anno 2015.

La Società con nota prot. CET 42/2016 del 28 Aprile 2016 (acquisita da ARPA Puglia al Prot. 26542 del 29/04/2016) ha trasmesso la documentazione richiesta da ISPRA ed ARPA in sede di visita ispettiva del 9-10 marzo 2016.

A completamento del quadro informativo relativo alla CTE in questione, si precisa che sono in corso di valutazione i seguenti procedimenti:

- DVA-2016-0001178 del 19/01/2016: Relazione di Riferimento (ID 53/1034), riguardante l'esame di conformità della Relazione di Riferimento sulla qualità dei suoli e delle acque sotterranee ai sensi del Decreto del MATTM n°272/2014.

In merito a tale procedimento, è in corso di valutazione da parte della Commissione IPPC incaricata con nota prot. DVA-2016-0009258 del 06/04/2016, la documentazione trasmessa dal Gestore con nota Prot. N. CET 118/2015 del 16/12/2015, acquisita dal MATTM al prot. DVA-2016-0001178 del 19/01/2016.

- DVA-2014-0042475 del 29/12/2014: Riesame parziale del Decreto Autorizzativo DVA-DEC-2010-0000072 del 29/03/2010 (ID 53/849), riguardante le sole emissioni in atmosfera.

Tale procedimento, avviato in data 29.01.2015, si è concluso con l'emanazione del provvedimento finale, ovvero, il Parere Istruttorio Conclusivo trasmesso dalla Commissione IPPC con nota Prot. n. 304/2016 del 09/03/2016 ed acquisito dal MATTM al Prot. n. 6739 del 10/03/2016 ed il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC_8) trasmesso dalla Commissione IPPC con nota Prot. n. 17758 del 16/03/2016 ed acquisito dal MATTM al Prot. n. 7458 del 17/03/2016.

3.3 Assetto produttivo al momento dell'ispezione

Nel sito di Taranto sono in funzione due impianti per la produzione di energia elettrica e vapore, denominati CET 2 di circa 480 MW, (avviato nel 1973 di tipo termoelettrico tradizionale policombustibile) e CET 3 di circa 564 MW (in funzione dal 1996 di tipo a ciclo combinato in assetto cogenerativo), alimentati da una miscela di gas siderurgici ILVA: AFO (gas da altoforno ricavato durante la produzione della ghisa), COKE (gas ricavato nei forni per coke metallurgico), LDG (prodotto nel processo di affinazione della ghisa) con l'aggiunta di gas naturale. Per quanto concerne l'olio combustibile, un tempo utilizzato solo per CET 2, il Gestore ha dichiarato di non utilizzare più OCD dall'anno 2010 in questo impianto e di aver bonificato i tre serbatoi di accumulo, con attestazione Gas Free per i quali il GI ha acquisito copia in allegato 4 al verbale del 09/03/2016; il Gestore ha inoltre, dichiarato che i relativi bacini di contenimento sono liberi da materiale e la zona è stata interdetta (Rif. rilievo fotografico da IMG_6055 a IMG_6059).

I gas siderurgici, provenienti da reti dello stabilimento siderurgico, sono trasferiti direttamente in

maniera continua alle caldaie attraverso gasdotti, mentre il gas metano viene prelevato direttamente dalla rete SNAM tramite proprio gasdotto fino alle caldaie. La miscela così composta è molto variabile nell'arco dell'anno in termini di portata, pressione, potere calorifico e composizione dei gas siderurgici e dipendente dalle attività produttive di ILVA.

Al momento dell'ispezione la Centrale eserciva per l'impianto CET2 con i monoblocchi 1 e 2 in marcia, con carico elettrico medio compreso per ciascuna unità tra 80-90 MWe, mentre il monoblocco 3 era fermo dal primo semestre 2015 e dal mese di gennaio 2016 erano iniziate le attività di manutenzione. Per l'impianto CET 3, erano attivi modulo 2 e 3, con carico elettrico medio compreso per ciascuna unità tra 130-150 MWe ed il modulo 1 risultava fermo dal primo semestre 2015 e dal mese di gennaio 2016 erano iniziate le attività di manutenzione. Il Gestore ha altresì dichiarato che non vi sono stati periodi di alimentazione esclusivamente a gas metano degli impianti fatta eccezione dei transitori di avviamento.

Dall'impianto CET3 viene trasferito vapore tecnologico a 20 bar per uso dello stabilimento siderurgico con produzione totale di circa 80-90t/ora.

Il GI, in sede di visita ispettiva, ha acquisito in allegato 2 al verbale del 09.03.2016, il riepilogo delle ore di funzionamento 2015 dei gruppi CET2 e CET3 con il totale di energia elettrica e termica generate pari rispettivamente a 3.035.264 MWh e 554.973 MWh. Tali valori risultano anche dal rapporto annuale di esercizio dell'impianto, relativo all'anno 2015 (*Rif. SEZ.1_Dati di esercizio del file excel*) trasmesso dal Gestore con nota prot. CET 34/2016 del 18 Aprile 2016 (acquisita da ARPA Puglia al prot. n. 25562 del 26.04.2016).

In allegato 3 al verbale del 09.03.2016, il GI ha altresì acquisito le schermate da sistema DCS degli impianti attivi nella giornata del 09.03.2016, ovvero, le schermate dei Monoblocchi 1 e 2 di CET 2 e dei Moduli 2 e 3 di CET 3.

3.4 Inquadramento territoriale

La Centrale di Taranto si trova nella zona industriale a Nord della città di Taranto, dove sono dislocate numerose attività produttive tra le quali la più importante è quella relativa allo stabilimento siderurgico ILVA. La Centrale di Taranto Energia in A.S. è ubicata all'interno del perimetro dello stabilimento Siderurgico ILVA.

L'insediamento occupa una superficie di circa 105.000 m² di cui 18.000 m² coperta e 80.000 m² totale pavimentata. Ai sensi del vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Taranto, adottato nel settembre del 1974, approvato con D.G.R. n. 421 del 20/03/1978 e modificato con variante approvata con D.G.R. n. 1036 del 02/03/1990, l'area in cui è ubicata la centrale risulta classificata come "zona industriale C1". Il parcheggio e il primo tratto del viale di accesso, che dal parcheggio conduce alla Centrale, ricadono nella zona classificata come "verde di rispetto stradale" A1, in quanto ubicati a ridosso della Strada Provinciale Taranto- Statte. Nell'intorno di circa 500 m dalla Centrale ricadono le seguenti aree:

- verde di rispetto stradale A1 per la presenza della S.P. Taranto- Statte;
- zona industriale con divieto di espansione C3 nella zona ad Est della S.P. Taranto-Statte ove non possono essere aumentati l'indice di copertura e di fabbricabilità fondiaria esistenti;
- verde di rispetto per l'industria A13 nella zona ad Est della S.P. Taranto-Statte, ove non è consentita alcuna edificazione ed è prescritta la piantumazione di alberi ad alto fusto sul 60% della superficie territoriale;
- verde vincolato A2 dichiarato di interesse archeologico dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia per la presenza della "Masseria La

Riccia”, considerata una degli esempi più interessanti e meglio conservati di architettura rurale nel territorio di Taranto;

- zone attrezzate e di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali ed industriali;
- impianti industriali esistenti.

I nuclei abitativi più prossimi sono rappresentati dal "Rione Tamburi" a circa 2 km a Sud (18.000 abitanti) e dal "Quartiere Paolo VI" a circa 4,5 km a Nord-Est (19.000 abitanti). Il centro di Taranto dista circa 6 km in direzione Sud-Est dalla Centrale. Il paese di Statte (circa 15.000 abitanti) si trova invece a circa 5 km a Nord dell'area industriale in oggetto e la strada di accesso alla Centrale si trova proprio sulla strada provinciale per Statte. Nelle aree ricadenti entro il raggio di 500 m dalla recinzione della Centrale, sono invece presenti: aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti dotati di metanodotto, rete di distribuzione energia elettrica a 20 KV vari acquedotti del Consorzio di Bonifica Stomara-Tara e dell'AQP, rete fognaria mista, impianto di depurazione delle acque nella zona portuale. L'agglomerato industriale è collegato alla viabilità principale tramite il tratto a quattro corsie della SS 7 Taranto-Massafra, tramite la SS.106 Ionica, oltre che tramite i raccordi ferroviari della linea Taranto-Bari.



Figura 1 Ubicazione dell'impianto

4 Attività di ispezione ambientale

4.1 *Modalità e criteri dell'ispezione*

Le attività di ispezione sono state pianificate da ISPRA e ARPA, considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Integrate Ambientali e successivamente pubblicate dall'Autorità Competente (MATTM) nell'ambito della programmazione annuale dei controlli.

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria all'impianto, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3 e nell'ambito della convenzione fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con nota Prot. N. 0015862 del 04/03/2016 (ns. rif. Prot. 14688 del 07/03/2016).

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici;
- eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

Tutte le attività svolte sono riportate nei verbali di ispezione.

4.2 *Tempistica dell'ispezione e personale impegnato*

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria nella quale generalmente il Gruppo Ispettivo, costituito dai funzionari di ISPRA e ARPA, si è riunito preliminarmente per condividere il Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Comunicazione di avvio dell'ispezione ISPRA
2. Redazione della proposta del Piano di Ispezione da parte di ISPRA/ARPA
3. Conduzione dell'ispezione che si è svolta dal 09/03/2016 al 10/03/2016. L'ultimo accesso, con la redazione del verbale di chiusura dell'attività ispettiva in loco, è stato condotto in data 10 marzo 2016.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Antonio Maria Giordano	Direttore tecnico Centrale
Antonio Marsella	Ufficio Ambiente
Giovanni Del Vecchio	Responsabile esercizio centrali CET2 e CET3
Luciana Fiusco	Responsabile laboratorio
Francesco Favale	Servizi Generali
Vincenzo Battaglia	Responsabile manutenzione strumentale

4. Attività di ispezione svolta al fine di verificare l'ottemperanza alla diffida del MATTM DVA2013-007332 del 25/03/2013, in attuazione del decreto autorizzativo DVA-DEC-2010-0000072 del 29/03/2010.
5. Attività di campionamento
La visita in loco ha comportato campionamenti di matrici ambientali, per alcuni dei quali sono in corso le relative attività analitiche e pertanto gli esiti saranno comunicati non appena disponibili.

4.3 *Attività svolte durante la visita in sito*

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alla attività ispettiva eseguita presso la CTE Taranto Energia Srl in AS di Taranto.

4.3.1 *Materie prime e utilizzo delle risorse*

Valutazione delle materie prime e delle risorse energetiche

In riferimento all'approvvigionamento e gestione delle risorse, il Gestore ha dichiarato di non utilizzare più OCD dall'anno 2010 nell'impianto CET2 e di aver bonificato i tre serbatoi di accumulo, con attestazione Gas Free per i quali il GI ha acquisito copia in allegato 4 al verbale del 09/03/2016; il Gestore ha inoltre, dichiarato che i relativi bacini di contenimento sono liberi da materiale e la zona è stata interdetta (Rif. rilievo fotografico da IMG_6055 a IMG_6059).

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

Il GI ha, inoltre, acquisito in allegato 5 al verbale del 09/03/2016 l'elenco aggiornato con indicazione dei quantitativi presenti in centrale, oltre che l'elaborato relativo all'ubicazione e stoccaggio degli additivi utilizzati nel ciclo produttivo.

In particolare, le sostanze pericolose presenti nella CTE sono le seguenti:

Sostanza	Descrizione / Utilizzo	Indicazione di Pericolo Reg. CE n.1272/08 (CLP) Classe di pericolosità	Quantità (kg/anno)	Modalità di stoccaggio
Gas AFO	Viene utilizzato per l'alimentazione delle sezioni termoelettriche.	H220 H380 H331 H372 Classe 3	6.966.791 ⁽¹⁾	Il gas AFO non viene stoccato; è presente all'interno di tubazioni di trasferimento aeree.
Gas COKE	Viene utilizzato per l'alimentazione delle sezioni termoelettriche.	H220 H380D H332 H373 H350 H340 Classi 1, 2, 4	14.115.349 ⁽²⁾	Il gas COKE non viene stoccato; è presente all'interno di tubazioni di trasferimento aeree.
Gas LDG	Viene utilizzato per l'alimentazione delle sezioni termoelettriche	H220 H380 H331 H372 Classe 3	587.218.605 ⁽³⁾	Il gas LDG non viene stoccato; è presente all'interno di tubazioni di trasferimento aeree.
Gas azoto	Viene impiegato per le attività di bonifica delle tubazioni di trasferimento dei gas siderurgici (è utilizzato saltuariamente solo in occasione di tali attività).	H280	22.455.000	Il gas azoto non viene stoccato; è presente all'interno di tubazioni di trasferimento aeree, solo quando si rende necessario bonificarle.
Gas naturale	Viene utilizzato per l'alimentazione delle sezioni termoelettriche.	H220 H280	606.884.000 Sm ³ /anno	Il gas naturale non viene stoccato; è presente all'interno di tubazioni di trasferimento aeree.
Gasolio	Impiegato per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni di supporto a CET2 e CET3 e per l'alimentazione delle motopompe antincendio.	H226 H332 H315 H351 H373 H304 H411 Classi 1, 2, 4	6.171	n.3 serbatoi fuori terra (n.1 da 8 m ³ n.1 da 1,5 m ³ e n.1 da 1,5 m ³) in acciaio dotati di bacino di contenimento.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

Sostanza	Descrizione / Utilizzo	Indicazione di Pericolo Reg. CE n.1272/08 (CLP) Classe di pericolosità	Quantità (kg/anno)	Modalità di stoccaggio
Acqua ossigenata (sol. 30%)	È impiegato nell'impianto di trattamento acque di Centrale.	H302 H315 H318 H335 Classe 4	184.900	n.1 serbatoio fuori terra da 5 m ³ in PVC dotato di bacino di contenimento.
Ippoclorito di sodio (sol. >10%)	È impiegato nell'impianto di trattamento acque di Centrale.	H400 H411 H318 H314 H290 Classe 2	54.200	n.1 serbatoio fuori terra da 1 m ³ di fibra di vetro dotato di bacino di contenimento.
Polielettrolita anionico (Nalco 71805)	È impiegato nell'impianto di trattamento acque di Centrale.	H319	1.000	n.1 serbatoio fuori terra in PVC da 0,4 m ³ dotato di bacino di contenimento.
Polielettrolita cationico (Nalco 71403)	È impiegato nell'impianto di trattamento acque di Centrale.	H319	600	n.1 serbatoio fuori terra in PVC da 0,3 m ³ dotato di bacino di contenimento.
Antincrostante torri (Nalco Trasar 23212)	Impiegato per il trattamento circuito torri di raffreddamento.	H290	22.700	n.2 serbatoio fuori terra da 1,5 m ³ in acciaio inox dotato di bacino di contenimento.
Disperdente colonna (Nalco 72890)	Impiegato per il trattamento acque di processo all'interno della colonna di strippaggio.	H314 H317 H318	7.100	n.2 serbatoio fuori terra da 1,5 m ³ in acciaio inox dotato di bacino di contenimento.
Deossigenante (Nalco ELIMIN-OX)	Viene utilizzato per condizionamento e trattamento delle acque di caldaia.	H317	21.400	n.2 serbatoi da 3 m ³ cadauno fuori terra in acciaio inox dotati di bacino di contenimento.
Olio lubrificante ISOFLEX PDP 38 (Klüber Lubrication München)	Attività di lubrificazione di impianti e apparecchiature (operazioni di manutenzione).	H412 Classe 4	5 ⁽⁴⁾	Fusti da 0,1 litri stoccati in magazzino.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

Sostanza	Descrizione / Utilizzo	Indicazione di Pericolo Reg. CE n.1272/08 (CLP) Classe di pericolosità	Quantità (kg/anno)	Modalità di stoccaggio
Grasso MALUB ALLOY (Castrol Industrial)	Attività di lubrificazione di impianti e apparecchiature (operazioni di manutenzione).	H411 Classe 2	50	In fusti da 18 kg stoccati in magazzino.
Grasso OPTIMOL LONGTIME PD2 (Castrol Industrial)	Attività di lubrificazione di impianti e apparecchiature (operazioni di manutenzione).	H317	50	In fusti da 18 kg stoccati in magazzino.
Grasso PV 2 (NLGI) (Castrol Industrial)	Attività di lubrificazione di impianti e apparecchiature (operazioni di manutenzione).	H411 Classe 2	50	In fusti da 18 kg stoccati in magazzino.
Grasso UNION LUB NAV1 (Aluchem)	Attività di lubrificazione di impianti e apparecchiature (operazioni di manutenzione).	H412 Classe 4	100	In fusti da 18 kg stoccati in magazzino.
Note: (1) Il consumo di gas AFO indicato è calcolato considerando un consumo alla capacità produttiva di 8.359.200.000 Nm ³ e una densità relativa (aria =1) di 1,05. (2) Il consumo di gas COKE indicato è calcolato considerando un consumo alla capacità produttiva di 505.800.000 Nm ³ e una densità relativa (aria =1) di 0,36. (3) Il consumo di gas LDG indicato è calcolato considerando un consumo alla capacità produttiva di 721.440.000 Nm ³ e una densità relativa (aria =1) di 1,05. (4) I consumi sono minimi, il valore indicato di 5 kg è indicativo e sovradimensionato.				

Infine, ulteriori sostanze, classificate non pericolose, risultano stoccate nella CTE, quali gli oli minerali contenuti all'interno delle casse dei trasformatori, o ulteriori oli lubrificanti impiegati a scopi manutentivi o nelle macchine, stoccati in fusti da 18 e 180 kg all'interno del magazzino.

Il gasolio è utilizzato per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni di supporto a CET 2 (n.2 gruppi) e CET 3 (n.1 gruppo) e per l'alimentazione delle motopompe antincendio. Esso è stoccato in n.3 serbatoi fuori terra in acciaio aventi le seguenti capacità: n.1 da 8 m³, n.1 da 1,5 m³ e n.1 da 1,5 m³, nelle aree SP2 e SP3 per CET 2 e SP1 per CET 3, si veda Figura 5.1a) (Allegato 5 al verbale del 09/03/2016), dotati di bacino di contenimento. Il consumo complessivo delle attrezzature è pari a circa 7000 litri/anno. Il monitoraggio avviene mensilmente tramite riscontro delle bolle di consegna.

Il gas metano viene approvvigionato in un unico punto di consegna, da cui si dirama l'alimentazione e la relativa misura dei consumi delle due centrali. Il programma di taratura della strumentazione di misura della quantità di gas metano approvvigionato è, almeno, annuale. La caratterizzazione del gas metano avviene mediante l'uso di un gas cromatografo asservito alla linea di alimentazione di CET 3. La stessa vale anche per CET 2.

Relativamente ai sistemi di analisi cromatografica dei gas siderurgici di CET 3 il gestore evidenzia di aver provveduto nel mese di agosto 2015 alla sostituzione della strumentazione; è stata eseguita una convalida iniziale da parte della Stazione Sperimentale dei Combustibili e viene eseguita una calibrazione mensile con bombole certificate dal laboratorio accreditato ILVA; alla scadenza del primo anno è prevista una intercalibrazione annuale. Per i gascromatografi di CET 2 è stata eseguita intercalibrazione annuale dal laboratorio accreditato ILVA e viene eseguita calibrazione

mensile come per CET 3. Il GI ha acquisito il dettaglio dei sistemi di campionamento dei gas cromatografi con particolare riferimento ai sistemi di filtrazione ed anticondensa (*Rif.* Allegato 25 al verbale del 10/03/2016).

In riferimento alla modalità di misura della portata (continua o tramite metodi indiretti di portata) dei gas siderurgici, così come previsto a pag. 4 del PMC, il Gestore ha confermato l'utilizzo delle misure di portata e qualificazione gas siderurgici (AFO, Coke e LDG) e metano sulle tubazioni principali dei combustibili addotti in ingresso agli impianti di CET 3; mentre per gli impianti CET 2 viene utilizzato il calcolo per la determinazione della portata, in quanto la strumentazione presente non è affidabile nella misura. Il gestore ha, inoltre, evidenziato che viene utilizzato un algoritmo di calcolo per quantificare i flussi termici ai singoli gruppi di combustione per ogni tipologia di combustibile. Il Gestore con nota Prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, ha dato evidenza della quantificazione dei singoli flussi termici calcolati su base delle 48 ore dal 1/01/16 ad oggi e confronto rispetto al limite variabile emissivo al camino in discussione nel riesame dell'AIA.

In ambito del sopralluogo del 09/03/2016, il GI ha effettuato un accesso alla sala controllo CET 3 con visualizzazione del tabulato DCS relativo a tale data, alle ore 15 circa, dal quale risultano le concentrazioni normalizzate al 15% di O₂ di valori istantanei, media progressiva delle 48 ore, media del mese in corso ed indicatori predittivi per la gestione dell'esercizio dell'impianto; inoltre nella predetta tabella vengono riportati i parametri fisici dei fumi dei camini oltre le ripartizioni in percentuale dei singoli flussi dei combustibili alle singole unità e le portate dei singoli combustibili. È stata visualizzata ed acquisita in allegato 3 al verbale del 09/03/2016 per il modulo 2 di CET 3 anche l'andamento del limite per SO₂ dal 6 al 9 marzo e le concentrazioni medie nelle 48 ore. Il GI ha acquisito, altresì, in allegato 8 le attestazioni dei parametri delle rette di taratura inserite a sistema per tutti i camini oltre al rapporto dei contatori per la verifica dell'intervallo di validità strumentale.

Il GI, inoltre, rileva che dall'analisi della Relazione annuale 2015 non risulta indicata la quantità residua di gasolio, a fronte dei consumi annuali, richiesta a pag. 7 del PMC, ma solo quella consumata in rapporto all'energia (in MWh) prodotta in CET 2 e CET 3.

In riferimento alla modalità di monitoraggio/registrazione dei dati sulle manutenzioni delle unità afferenti le linee di adduzione/distribuzione dei gas siderurgici, così come previsto a pag. 8 del PMC, il Gestore evidenzia la presenza di un sistema informatizzato di manutenzione per il gruppo CET 3, con generazione di certificati di taratura cartacei, ed un scadenziario e registrazione cartacea per la gestione della manutenzione per il gruppo CET 2. Inoltre, il Gestore evidenzia che sia per il controllo allarme/blocco della mandata dei combustibili che per la tenuta della linea di adduzione/distribuzione dei combustibili, è adottata la modulistica cartacea compilata a cura dell'addetto preposto al controllo.

4.3.2 Emissioni in aria

Nella tabella che segue sono indicati i punti di emissione convogliata presenti nello stabilimento:

Sigla punto di emissione	Origine	Altezza (m)
E1	Monoblocco 1 CET 2	120
E2	Monoblocco 2 CET 2	120
E3	Monoblocco 3 CET 2	120
E4	Turbogas MD1 CET 3	60
E4b	Bypass MD1 CET 3	35
E5	Turbogas MD2 CET 3	60
E5b	Bypass MD2 CET 3	35
E6	Turbogas MD3 CET 3	60
E6b	Bypass MD3 CET 3	35

Il provvedimento autorizzativo prescrive che i camini di bypass siano utilizzati solo nei transitori limitatamente alle fasi di avvio e arresto.

L'impianto CET 2 (480 MWe) è costituito da 3 monoblocchi a cogenerazione (CV+TV), alimentati a gas siderurgici (AFO, coke, LDG); l'impianto CET 3 (564 MWe) è costituito da 3 moduli a ciclo combinato con 3 TG, alimentati a gas siderurgici (AFO, coke, LDG) e gas naturale, non dotati di alcun sistema di trattamento fumi.

I bruciatori dell'impianto CET sono a bassa produzione di NO_x (bruciatori RFSC). Le tre turbine dell'impianto CET 3 sono dotate di un sistema di iniezione vapore nella CC per limitare la formazione di NO_x.

I camini E1, E2, E3, E4, E5, E6 sono dotati di sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME).

Il PMC (pag 11-12) prevede:

- per tutti i camini dotati di SME (E1, E2, E3, E4, E5, E6):
 - misura (continua o indiretta) e registrazione in continuo dei seguenti parametri di processo: tempo di funzionamento a regime indicando il combustibile utilizzato; tempo di funzionamento in transitorio indicando il combustibile utilizzato Temperatura, Portata, Ossigeno, Pressione, H₂O, vapore;
 - misura e registrazione in continuo delle concentrazioni di: SO₂, CO, NO_x, polveri e SOV.
- Per i camini relativi all'impianto CET2 (E1, E2, E3):
 - Campionamenti e analisi semestrali per i seguenti parametri: IPA, Aldeide formica, Cl, H₂S, HBr, HF, NH₃, metalli.
- Per i camini relativi all'impianto CET3 (E4, E5, E6):
 - Campionamenti e analisi annuali per i seguenti parametri: IPA, Aldeide formica, Cl, H₂S, HBr, HF, NH₃, metalli.
- Per tutti i camini (E1, E2, E3, E4, E5, E6):
 - Campionamento e analisi mensile di PM₁₀ e PM_{2,5}

ARPA Puglia ha proceduto ad effettuare al camino E5 i seguenti campionamenti:

- in data 9 marzo il campionamento per i parametri microinquinanti organici (come da allegato 1 al verbale del 09/03/2016);
- in data 10 marzo il campionamento per i parametri metalli, mercurio e polveri totali (come da allegato 24 al verbale del 10/03/2016).

Dalle ore 10,30 del 09/03/16 fino alla giornata del 10/03/16 è stata attivato un monitoraggio di NO_x SO₂ CO CO₂ e O₂ in continuo tramite strumentazione Horiba PG350 installata nella cabina SME alla base del Camino E5.

Conformità dei punti di prelievo in quota

I punti di prelievo sono conformi a quanto previsto dalla normativa tecnica di settore. L'accessibilità ai punti di prelievo è idonea a consentire la salita in sicurezza degli operatori. Il trasporto in quota della strumentazione necessaria ai prelievi è assicurata tramite montacarichi per CET2 e verricello elettrico per CET3.

Le piattaforme di lavoro in quota di tutti i camini risultano dotate di idonea copertura di protezione dagli agenti atmosferici e di alimentazione elettrica ed illuminazione.

Limiti emissivi in aria per i parametri misurati in continuo (pag.62 del PIC).

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione a gas siderurgici (AFO, Coke, LDG) miscelati con gas metano e olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E1	SO ₂	320	3
E2	NO _x	175	3
E3	CO	80	3
	Polveri	30	3

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione senza gas siderurgici, con utilizzo di metano (prevalente) e di olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E1	SO ₂	100	3
E2	NO _x	150	3
E3	CO	80	3
	Polveri	30	3

Limiti alle emissioni della sezione CET 3 - CCGT con un'alimentazione a gas siderurgici (AFO, Coke, LDG) miscelati con gas metano e olio combustibile

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E4	SO ₂	60	15
E5	NO _x	80	15
E6	CO	40	15
	Polveri	5	15

Limiti alle emissioni della sezione CET 2 con un'alimentazione esclusivamente a metano

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	% O ₂
E4	SO ₂	10	15
E5	NO _x	80	15
E6	CO	40	15
	Polveri	5	15

I valori limite di emissione, come indicato nel § 6.3 pag. 41 del PIC, ai sensi D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - *Allegato II alla Parte V- Parte I Disposizioni generali, 5.1- Conformità ai valori limite di emissione*, per i parametri misurati in continuo, si considerano rispettati se, nelle ore di normale funzionamento durante un anno civile:

- nessun valore mensile supera i pertinenti valori limite di emissione, e
- il 97% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissioni per SO₂ e polveri ed il 95% di tutte le medie di 48 ore non supera il 110% dei valori limite di emissione per NO_x.

Si segnala che allo stato attuale non si utilizza OCD e che non sono presenti contatori fiscali in continuo per la misura di portata di OCD approvvigionato. A tal riguardo il gestore in caso di riattivazione dell'utilizzo di OCD si impegna a sottoporre i contatori a procedura di taratura o ad effettuare alternativi interventi di adeguamento al fine di rispettare l'obbligo di misura in continuo della portata di OCD prevista dal PMC (pag. 4).

Il gestore ha segnalato di aver inoltrato all'Autorità Competente, con nota CET 135/2014 del 23/12/2014, successivamente modificata dalla nota CET 62/2015 del 19/06 /2015, la richiesta di adozione di *nuovi limiti emissivi variabili* ai sensi degli artt. 273 comma 3 e 29onies del D.Lgs. 152/06. Il gestore segnala altresì di non rientrare nel campo di applicazione del decreto legge 310 del 30/12/15 convertito dalla L.21 del 25/02/16 per la cogenza dei nuovi limiti emissivi introdotti dal D.Lgs. 46/14; inoltre, pur avendo implementato a sistema SME, i nuovi riferimenti emissivi riferiti ai singoli combustibili, come riportato nella relazione allegata alla CET 62/2015 e nella nota CET 121/2015 del 21/12/2015, non sono stati riscontrati superamenti ai precedenti limiti previsti dal decreto autorizzativo DVA-DEC-2010-72. Il GI ha chiesto pertanto al gestore di procedere alla revisione del manuale SME, esplicitando le procedure relative alla validazione dei dati emissivi a seguito del riesame in corso di istruttoria presso l'Autorità Competente.

Gli enti di controllo, come da verbale di visita ispettiva, ritengono accettabile la procedura adottata dal Gestore in attesa di un pronunciamento dell'Autorità Competente, a condizione che i nuovi riferimenti ad assetto variabile non risultino in nessuna circostanza superiori ai valori limite indicati nel decreto DVA-DEC-2010-72 del 29-03-2010.

L'analisi dei trend delle emissioni delle 48 ore, richiesti nel corso della visita ispettiva e acquisiti in allegato 27, ed il relativo confronto con i limiti vigenti e i limiti dinamici proposti dal gestore, ha evidenziato che, in particolare per il parametro NO_x, i valori limite dinamici sono superiori ai valori limite attuali.

Parametri misurati in discontinuo (pag.63 del PIC; pagg.12-13 del PMC)

La tabella seguente sintetizza i parametri da monitorare in discontinuo e le frequenze di campionamento.

Parametro	Tipo di misura	Limite/prescrizione
IPA	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Aldeide formica	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Cl e composti inorganici	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
H ₂ S	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
Hbr	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

Parametro	Tipo di misura	Limite/prescrizione
NH ₃	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
HF	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Parametro conoscitivo
PM10	Campionamenti e analisi mensili	Parametro conoscitivo
PM2.5	Campionamenti e analisi mensili	Parametro conoscitivo
Be	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Cd+Tl+Hg	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
As+Cr _{IV} +Co+Ni(resp.)	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Se+Te+Ni	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
Sb+Cr _{III} +Mn+Pb+Cu+V	Campionamenti e analisi semestrali per CET 2 e annuali per CET 3	Limiti riferiti alla sezione 6 parte II allegato II alla parte V del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

In relazione ai monitoraggi discontinui delle polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) nel corso del sopralluogo è stato visionato e acquisito, a campione, il rapporto di prova del mese di dicembre 2015 del laboratorio S.C.A. (certificato Accredia n°0648) per i monoblocchi della CET 3–MOD2 (E5) e CET 3 –MOD3 (E6). Il monoblocco CET2-MOD1 (E4) risultava fermo.

Si riscontrano per i 2 moduli di CET3 (MOD2, MOD3) valori medi di concentrazione di PM10 pari rispettivamente a 0.29 mg/Nm³, 0.31 mg/Nm³, e valori medi di PM 2,5 , per entrambi i moduli inferiori alla soglia di rilevabilità (0.01 mg/Nm³).

Limiti in massa (pag.63del PIC)

Come già espresso con nota ISPRA prot. n. 18712, del 01/06/2011, inviata ai gestori di impianti soggetti ad AIA statali, *“a differenza della verifica di conformità a limiti espressi in concentrazione, il calcolo delle emissioni in massa, per sua natura, deve sommare tutti i contributi emissivi, inclusi quelli non dovuti a funzionamento a regime”*.

Limite in massa comprensivo del funzionamento a regime e dei transitori	
SO ₂	650 t/a
NO _x	1000 t/a

Il gestore conferma che, con nota CET 27 del 2013, è stata completata l’attività di installazione e messa in servizio dei misuratori di portata fumi asserviti a tutti i camini e tali dati vengono utilizzati per il calcolo dei flussi massici e la relativa reportistica è disponibile ad ARPA Puglia tramite web dedicato.

SME

Le nuove cabine SME sono state messe in funzione a partire dal'1/1/2014; i misuratori di SOV in continuo sono stati installati dopo essere stati inviati per manutenzione in Germania; per la misura dell'umidità sono stati installati nuovi strumenti di tipo laser su tutti i camini nel corso del 2014.

La strumentazione per la determinazione del SOV installata sulla CET2 (camini E1, E2,E3) è stata sottoposta con esito positivo alle prove di QAL2; il gestore dichiara che anche i controlli sui tre moduli di CET3 hanno dato esito positivo.

Gli esiti delle prove di QAL 2 sono stati comunicati con CET 86/2015 del 9/9/15 relative agli SME dei Camini da E1 a E6. Sono state eseguite ulteriori prove di QAL2 per tutti parametri agli SME dei camini E1, E2,E5 e E6 in marcia nell'anno 2015. Il gestore ha segnalato che è stato necessario ripetere le prove di QAL2 per il parametro polveri al camino E1 in quanto è stata sostituita lo strumentazione durante il mese di febbraio 2016 e che in data 11 gennaio 2016 sono state implementate le nuove rette di taratura con modifica solo per il parametro polveri al camino E1 in data 29 febbraio 2016. I camini rimanenti E3 ed E4 asserviti ad unità ferme saranno sottoposti, se necessario, alle prove di QAL2 in occasione della ripartenza.

Il gestore ha rappresentato con propria nota CET 17 del 2015 che la caratteristica del processo, tramite l'adduzione di gas siderurgici con caratteristiche chimico-fisiche molto variabili, rende necessaria l'esecuzione della QAL2 con una frequenza maggiore di quella prevista dalla norma per superamento dell'intervallo di validità delle rette di taratura per i vari parametri; questo è dovuto principalmente al fatto che l'assetto prevalente di combustione è molto variabile conseguentemente alla adduzione dei gas siderurgici da ILVA; quindi il gestore ribadisce la proposta di poter estendere l'intervallo di validità delle rette di taratura tramite l'utilizzo di bombole certificate incrementando la linearità a dieci punti. A tal riguardo con nota ISPRA prot.9622 del 27-2-15 è stato dato riscontro alla specifica suddetta richiesta.

Il gestore ha anticipato che in merito al riesame dei nuovi limiti emissivi, a seguito dell'entrata in vigore del DLgs.46/14, trasmetterà relazione con l'indicazione delle procedure che intende adottare per l'attuazione della norma UNI 14181:2015. Si prende atto che, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il Gestore ha trasmesso la relazione contenete le modalità operative che intende adottare per l'attuazione della norma tecnica suddetta.

Il gestore conferma l'utilizzo delle **misure di portata e qualificazione gas siderurgici** (AFO, Coke e LDG) e **metano** sulle tubazioni principali dei combustibili addotti in ingresso agli impianti di CET3, mentre per gli impianti CET2 viene utilizzato il calcolo per la determinazione della portata in quanto la strumentazione presente non è affidabile nella misura. Il gestore evidenzia che viene utilizzato un algoritmo di calcolo per quantificare i flussi termici ai singoli gruppi di combustione per ogni tipologia di combustibile.

Il GI ha chiesto l'inserimento sul portale web dedicato agli SME, disponibile ad ARPA, dei dati sui flussi termici per ciascun tipo di combustibile e unità produttiva, nonché l'indicazione dei flussi emissivi massici nei periodi di transitorio. In merito a ciò si dà atto che, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il Gestore ha contattato il fornitore software per l'elaborazione dei dati SME e comunicato di fornire ad ARPA entro il mese di maggio la bozza della nuova reportistica da implementare sul portale web dedicato.

Si ritiene opportuno provvedere alla revisione del manuale SME rilasciato, al fine di integrarlo e renderlo coerente con tutto quanto evidenziato nel corso della Visita Ispettiva (indisponibilità dei dati, transitori, report torce etc.). Si prende atto che, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016 (acquisita da ARPA Puglia al Prot. 26542 del 29/04/2016), il Gestore ha trasmesso in Allegato 6 il Manuale SME (ed. 01 rev. 03 del 18/04/2016).

Transitori

I transitori di impianto vengono gestiti attraverso il sistema SME e visualizzati sul portale web dedicato.

Emissioni secondarie (motopompe, gruppi elettrogeni, cappe..)

Le emissioni massiche vengono quantificate tramite algoritmo di calcolo, utilizzando le misure rilevate in occasione di specifiche campagne e le ore di funzionamento dell'anno di riferimento. Per gli altri parametri viene data evidenza delle quantificazioni con il rapporto annuale, sia per le singole unità produttive, sia a livello complessivo.

Emissioni fuggitive

Gli esiti del programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di eventuali perdite ed alla loro conseguente riparazione vengono riportati nel rapporto d'esercizio annuale.

Torce

La sintesi degli eventi di funzionamenti delle torce viene trasmessa dal Gestore con il rapporto annuale.

Il GI ha chiesto, in sede di ispezione, di valutare l'implementazione di un rapporto collegato con il sistema SME in considerazione della relativa descrizione sul manuale SME. Il gestore si è impegnato a rendere disponibile, tramite l'esistente sito web dedicato, il rapporto richiesto evidenziando però che tutti i dati presenti nel report necessitano comunque di validazione mensile, come da PMC (pag.15). Si prende atto che, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il Gestore ha confermato tale disponibilità segnalando di aver contattato il fornitore software per l'elaborazione dei dati SME.

4.3.3 Emissioni in acqua

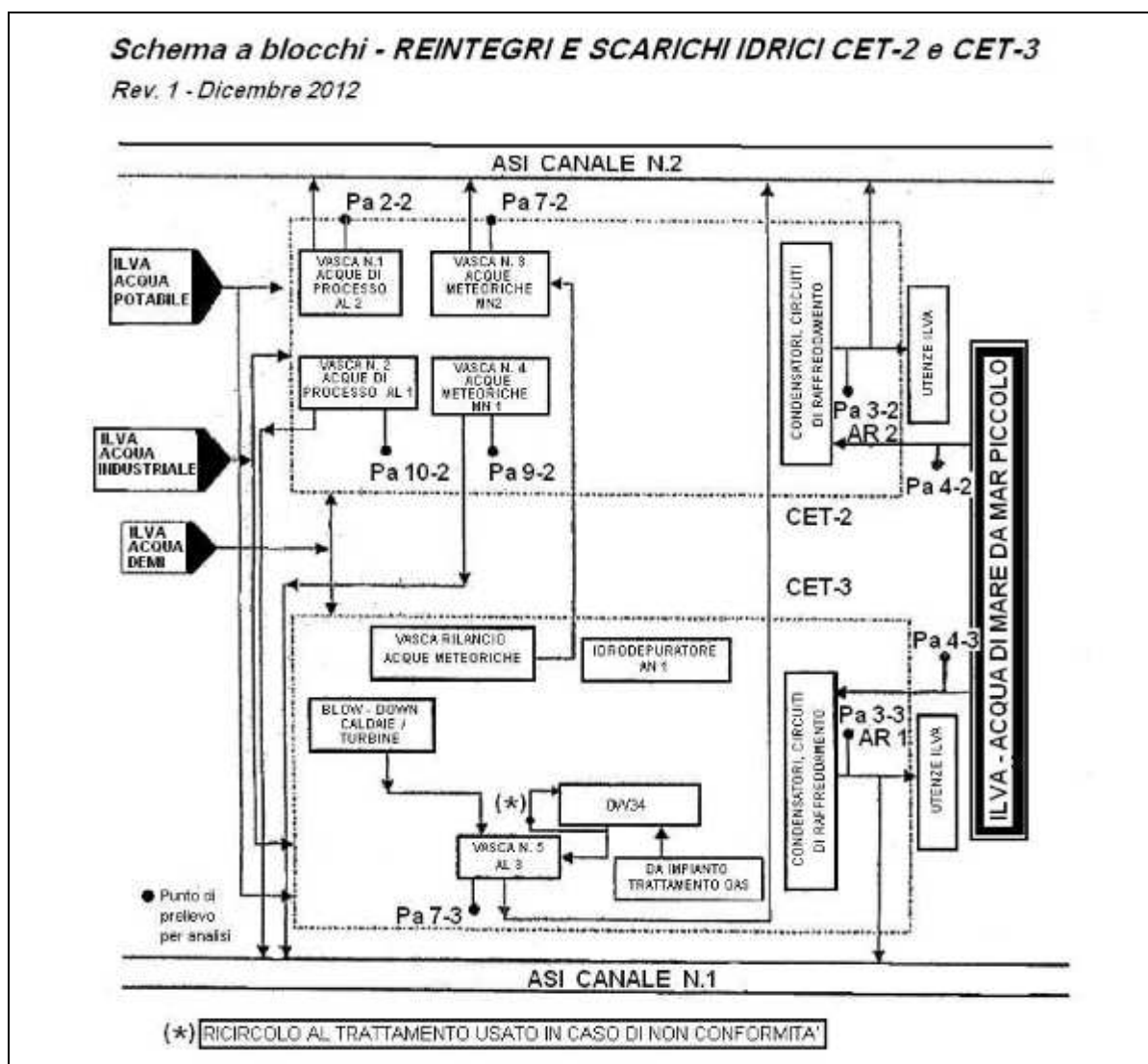
Gli scarichi di stabilimento, in esercizio, afferiscono a tre tipologie di acque reflue:

1. Acque di raffreddamento (scarichi AR1 e AR2 confluenti rispettivamente in Canale1 e Canale2);
2. Acque di processo (scarichi AL1 in Canale 1 e AL3 in Canale 2);
3. Acque meteoriche (scarichi MN1 e MN2 rispettivamente in Canale1 e Canale2).

Lo scarico AN1 delle acque reflue assimilabili alle domestiche (punto di immissione Pa 10-3 confluyente in Canale 2) non è attivo, come ribadito in sede di controllo 2012 (punto 7 del verbale dell'11/12/2012).

Lo scarico di acque reflue industriali AL2 (punto di immissione Pa 2-2 confluyente in Canale 2), asservito all'impianto OCD, è stato dichiarato inattivo in sede di controllo ordinario 2011 e anche 2012 (vedasi punto 9 del verbale dell'11/12/2012). In sede di ispezione 2016 il gestore ha ribadito di non utilizzare più OCD dall'anno 2010 nell'impianto CET2 (Rif. pag.2/6 del verbale del 09/03/2016). Durante i campionamenti effettuati presso gli scarichi idrici (vedasi par.4.4) personale ARPA si è recato presso la vasca di processo AL2 della CET2 constatando che l'area risultava dismessa e che "la vasca era asciutta e priva di residui liquidi" (Rif. verbale n.34/ST/16 acquisito come allegato 7 al verbale di ispezione).

Di seguito è riportato lo schema a blocchi aggiornato richiesto durante il controllo ordinario 2012 (punto 12 del verbale dell'11/12/2012) e trasmesso dal Gestore con nota CET 15/13 del 23/01/2013:



In sede di ispezione si è proceduto a:

- verificare, presso la sala controllo CET3, la misurazione in continuo, secondo le prescrizioni riportate al §7.4 del PIC e nel PMC, dei parametri Temperatura, pH e portata per lo scarico AL3 e di portata e Temperatura per AR1 acquisendo le foto delle schermate (vedasi allegato fotografico del verbale di ispezione). Per quanto concerne la registrazione dei dati, il gestore ha specificato che il sistema permette di conservare i dati raccolti in formato grafico per periodi limitati a qualche giorno e pertanto provvede all'archiviazione cartacea dei report. La registrazione della portata dello scarico AR1 viene effettuata nel relativo Registro di Campo in quanto il sistema non permette l'esportazione automatica di tale dato.
- analogia verifica per l'impianto CET2 visionando, per lo scarico AR2, la rilevazione in remoto del parametro Temperatura misurato in continuo come da PMC e, per lo scarico AL1, dei parametri Temperatura, pH e conducibilità, che vengono misurati in continuo anche se non previsto dal PMC. Allo scarico AR2 la misura della portata viene determinata

dalla misura della portata in ingresso, in quanto non vi sono perdite dovute ad evaporazione. La registrazione e l'archiviazione dei dati è analoga a quanto descritto per la CET3.

- verificare a campione gli autocontrolli degli scarichi previsti in AIA. E' stata presa visione del certificato di analisi n. 16.101.20 del 07.03.2016 relativo al campionamento dello scarico MN1, effettuato in data 13.02.2016, con numero di verbale (a cura del laboratorio esterno SCA) n. 16.101.20, accertando la completezza dei parametri previsti dal PMC (rif. pag. 21-22). Si è presa altresì visione del relativo Registro di Campo, verificandone la corretta compilazione in data 13.02.2016. Il verbale di campionamento n. 16.101.20 non è presente in archivio, in quanto il gestore ha dichiarato che tutti i verbali vengono conservati dal laboratorio esterno. Il GI ha raccomandato di conservare una copia degli stessi presso l'impianto. Con nota Prot. CET 42/2016 del 28/04/2016 (acquisita da ARPA Puglia al Prot. n. 26542 del 29.04.2016) il gestore ha trasmesso copia del verbale di campionamento 16.101.20 relativo allo scarico MN1 e copia del verbale 16.101.34 relativo ad AL3 ed ha dichiarato di star provvedendo a conservare copia dei verbali di campionamento delle acque di scarico emessi dal laboratorio esterno SCA in accordo alla richiesta del GI in sede di ispezione.

La verifica è continuata considerando lo scarico AL3 per il quale è stata presa visione del certificato n. 16.101.34 del 07.03.2016, relativo al prelievo effettuato il 23.02.2016, con verbale n. 16.101.34, seguendone la corretta annotazione sul Registro di Campo.

- per quanto riguarda la verifica della "quantità di additivo antifouling iniettato" negli scarichi AR1 e AR2 e relativa registrazione settimanale della tipologia e quantità immessa prevista dal PMC (rif. pag 18), il gestore ha dichiarato che effettua la misurazione settimanale del cloro residuo in uscita, ovvero mensile del cloro residuo in ingresso, mostrando copia dei certificati analitici n. 16.101.38 e 16.101.36 per lo scarico AR1 e n. 16.101.39 e 16.101.37 per AR2. Per la misura del consumo della quantità di additivo, il gestore dichiara che tale valore viene calcolato e registrato sulla base del consumo di ipoclorito di sodio settimanale. Si osserva in merito che le quantità di antifouling non sono reperibili nei Rapporti annuali in quanto non è presente una sezione dedicata alla rendicontazione delle materie prime utilizzate, non essendo prevista tra i contenuti minimi indicati in AIA.
- Per quanto concerne il calcolo termico, il GI ha altresì preso visione ed acquisito copia (allegato 22) del report "Resoconto del calore settimanale scaricato con l'acqua di mare CET2". Per il calcolo il gestore ha dichiarato che la Temperatura di ingresso dell'acqua mare della CET2 viene considerata uguale a quella misurata per la CET3 essendo unico il collettore dell'acqua di mare; mentre per la portata in uscita viene considerato il valore di portata in ingresso per la CET2.
- richiedere l'attestazione delle tarature effettuate sulla strumentazione in continuo per la verifica del rispetto della periodicità almeno quadrimestrale prevista dal PMC (Rif. pag.28) Il gestore si è impegnato a fornire copia dei certificati di taratura corredati dallo scadenzario di periodicità, **ma ad oggi non risulta pervenuto alcun riscontro.**

4.3.4 Rifiuti

Nel provvedimento di AIA n. DVA – DEC- 2010 – 0000072 del 29 marzo 2010 le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla installazione risultano identificate come segue:

- Area RIF1, definito come principale d.t., di capacità pari a 1.012 mc, ove sono allocati i rifiuti pericolosi e non destinati allo smaltimento e/o al recupero;

- Area RIF2, con capacità di 25 mc, dedicata a fanghi e rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118;
- Area RIF3, di capacità pari a 25 mc, destinata ai rifiuti urbani non differenziati;
- Area RIF4, con capacità di 20 l, in cui sono stoccate le sostanze chimiche di laboratorio;
- Area RIF5, di capacità pari a 6 mc, impiegata per il deposito di altre emulsioni, scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificanti, non clorurati;
- Aree definite di “stoccaggio provvisorio”, di capacità totale pari a 226 mc, intese come siti di deposito temporaneo ove stoccare rifiuti, costituiti da materiali vari, prodotti da grossi interventi di manutenzione in prossimità del luogo di produzione ed in accordo con la normativa vigente (pag. 42 PIC).

Il gestore ha chiarito¹ che:

- i rifiuti derivanti da attività di ditte esterne, come per esempio contenitori per prodotti chimici vuoti, diluenti per vernici e solventi infiammabili, vengono direttamente gestiti dalle ditte medesime (che si configurano, pertanto, quali “produttori”);
- i rifiuti derivanti da manutenzioni effettuate internamente all’impianto sono conferiti presso il deposito temporaneo principale, denominato RIF1, utilizzando appositi contenitori; tra questi ci sono le batterie al piombo esauste e la lana di roccia;
- i rifiuti derivanti da operazioni pianificate, come la rimozione del carbone attivo, del fango delle fosse settiche e delle acque di lavaggio degli elettrofiltri, vengono prelevati da ditte esterne al momento e nel luogo di produzione.

Con nota prot. CET 73/13 del 21/08/13, Taranto Energia s.r.l. ha comunicato, sia all’A.C. che ad ISPRA ed ARPA Puglia, l’intenzione di attivare un ulteriore deposito temporaneo dedicato alle acque di falda (codificate CER 191308 *Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307**), avente capacità del serbatoio pari a 25 mc e coordinate geografiche N 40°30’33,3” - E 17°12’52,7”, da realizzare e gestire secondo quanto prescritto in AIA; detto nuovo deposito, denominato **RIF6**, è stato in effetti attivato.

Tutti i depositi temporanei presenti nell’installazione sono stati verificati dal GI nell’ambito dei controlli ordinari fino ad oggi espletati, ed in particolare RIF1 RIF2, RIF3 e RIF5 tramite il sopralluogo del 10/11/12 e RIF4 e RIF6 con sopralluogo del 09/03/16. Si è accertato altresì che il criterio di gestione della totalità dei depositi è quello “temporale”, previsto dall’art. 183, comma 1 - lett. bb) del D.lgs. 152/06 e s.m.i., come dichiarato nelle Relazioni di attuazione del PMC relative agli anni di esercizio 2011-2015 e confermato da dichiarazione del gestore a verbale di ispezione AIA del 09/03/2016; in ogni caso l’autorizzazione prevede che eventuali variazioni debbano essere preventivamente comunicate all’AC.

Giova ricordare altresì che con nota ISPRA prot. 12166 del 08/03/13 sono state trasmesse al Gestore le tabelle di sintesi estratte dal “*Rapporto conclusivo delle attività di ispezione ambientale ordinaria 2011*” con cui l’Ente di Controllo comunicava il rilievo di n. 1 non conformità², n. 3 criticità³ e n. 3 anomalie⁴ e dettava ulteriori modalità di attuazione del PMC.

¹ Rif. a verbale controllo ordinario 2012.

² N.C. inerente alle modalità di deposito ed etichettatura dei rifiuti previste dal §7.7, pag. 68, del Parere Istruttorio del decreto AIA (oggetto di diffida del MATTM prot. DVA-2012-0002083 del 27/01/2012 e verifica di ottemperanza condotta da ARPA Puglia il 23/04/12). A detti rilievi il Gestore rispondeva adempiendo con note prot. CET 15/12 del 22/02/12 e prot. CET 52/13 del 29/05/13

³ Per la soluzione di dette criticità, tutte inerenti alla documentazione sulla gestione dei rifiuti, gli Enti di Controllo imponevano le seguenti *Condizioni per il gestore*, ottenendo un esaustivo riscontro di quest’ultimo con nota prot. CET 52/13 del 29/05/13: a) porre maggiore attenzione alla compilazione del registro di carico e scarico (sul quale sono ammesse annotazioni e non correzioni che si sovrappongono a scritture originali), nonché integrare la *Procedura di Gestione dei Rifiuti* implementata nell’ambito del SGA con la previsione di idonee azioni/istruzioni atte a prevenire errori di compilazione e ad intervenire opportunamente in caso fosse necessario apportare correzioni alle scritture ambientali (registri, FIR, ecc); b) chiarire i trattamenti di decontaminazione e/o

Le predette **ulteriori modalità di attuazione del PMC dettate dalle Autorità di Controllo**, recepite nella Procedura di Gestione dei Rifiuti “PTG TA 013 TA- rev.9 del 15/04/13” (trasmessa da Taranto Energia con prot. CET 52/13), sono così riassunte:

- **GESTIONE RIFIUTI:** adeguare e migliorare la “Procedura di Gestione Rifiuti” avendo cura di integrare i seguenti elementi: valutazione di idonee azioni/istruzioni atte a prevenire errori di compilazione e ad intervenire opportunamente in caso fosse necessario apportare correzioni alle scritture ambientali (registro di C/S, FIR, ecc.), sottolineando che sono ammissibili annotazioni e non correzioni che si sovrappongono alle scritture originali; verifica dei requisiti di sottoscrizione e timbratura del documento; definizione dei ruoli/responsabilità degli addetti al controllo gestione rifiuti con compilazione relativa modulistica; richiesta al Laboratorio incaricato di descrizione delle modalità operative di campionamento e caratterizzazione del rifiuto, affinché siano soddisfatti i requisiti che qualificano i rapporti di prova quali certificati analitici.
- **CARATTERIZZAZIONE RIFIUTI:** a) richiedere al laboratorio incaricato di caratterizzare i rifiuti riportando sempre il giudizio finale (pericolosità o meno del rifiuto ed indicazione della destinazione cui risulta idoneo), i riferimenti normativi ed eventuali superamenti riscontrati nonché i limiti di riferimento, atteso che la responsabilità dell’attribuzione dei CER resta in capo al produttore in base alla vigente normativa; b) assicurare che i certificati analitici siano sempre accompagnati dai relativi verbali di campionamento, da cui risulti sia la metodica utilizzata che il soggetto prelevatore.
- **DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI PRODOTTI:** a) integrare il formato della tabella utilizzata dall’azienda per il controllo periodico dei depositi temporanei con inserimento, accanto alla firma, del nome e cognome a stampatello del responsabile del controllo depositi; b) identificare dall’esterno le aree di deposito temporaneo, al fine di garantire il requisito di immediata riconoscibilità previsto anche dalla *Procedura di Gestione Rifiuti* implementata nell’ambito del SGA aziendale.

Nel controllo ordinario 2016 il GI ha proceduto a verificare:

- il rispetto delle prescrizioni riportate al § 7.7 *Prescrizioni sui rifiuti prodotti* del PI (pagg. 67-70) e al § 7 *Rifiuti*, pag.30, del PMC;
- l’ottemperanza delle azioni correttive adottate per il superamento della diffida MATTM prot. DVA-2013-7332 del 25/03/13, emanata su proposta di ISPRA prot. 12159 del 18/03/13 condivisa da ARPA ad esito del controllo ordinario 2011, in relazione alla non conformità rilevate sulla procedura di campionamento del rifiuto codificato CER 200304 (fanghi da fosse settiche)⁵. Infatti, benché l’inosservanza oggetto di diffida fosse stata ritenuta superata dal MATTM con nota prot. DVA-2013-15011 del 26/06/13 in funzione del chiarimento prodotto dal Gestore con missiva prot. CET 40/13 del 16/04/13⁶, l’ISPRA con nota prot. 33233 del 08/08/2013 aveva informato l’A.C., l’Azienda, l’ARPA Puglia e la Procura della Repubblica di Taranto che, in occasione del successivo controllo ordinario avrebbe verificato l’osservanza delle azioni correttive adottate;
- la completezza dei dati sui rifiuti prodotti in sede di Relazione annuale di attuazione del PMC.

sostituzione eventualmente eseguiti nel corso del tempo sugli apparecchi isolati in olio minerale (trasformatori) presenti in stabilimento, alla luce sia del dettato del D.Lgs. 209/99, sia della dichiarazione del gestore di assenza di trasformatori con PCB (riportata in allegato integrazione B18, pag.24, della richiesta di AIA); c) fornire delucidazioni in merito alla mancanza, nella Relazione annuale 2010 trasmessa con nota Taranto Energia prot. PU-914-28/04.2011, delle informazioni sul controllo mensile delle giacenze nei depositi temporanei (v. Sezione 5 - punto 5.8 della Relazione) afferenti ai mesi di aprile e agosto 2010, controllo quest’ultimo prescritto nel § 7.6, pag. 70, del P.I. e nel § 7, pag. 30, del PMC.

⁴ Le situazioni anomale, rilevate nel corso della verifica di ottemperanza del 23/04/12 ed adeguatamente sanate dal Gestore con note prot. CET 67/12 e prot. CET 52/13 del 29/05/13, comportavano l’adozione di *Condizioni per il Gestore* configurante quali ulteriori modalità di attuazione del PMC.

⁵ Procedura indicata nel certificato analitico del Laboratorio SCA di Marconia (MT) n. 10.1.069.01 emesso il 21/01/2011, acquisito in allegato 24 al verbale d’ispezione del 10/11/11.

⁶ Con prot. CET 40/2013 Taranto Energia s.r.l. così riscontrava alla diffida “... Si evidenzia come, con lo stesso allegato n. 24 al verbale di ispezione ordinaria 2011, il G.I. abbia acquisito un secondo certificato analitico, identificato con n. 10.1.061.3 relativo ad un rifiuto con codice CER 100120*, campionato nella stessa data di quello contestato (28/12/10), per il quale venne utilizzata la corretta procedura di campionamento, norma UNI 10802. Da ciò si evince che, con molta probabilità, sia stato commesso un errore dal laboratorio a cui la società non è in grado di fornire una conclusione certa in quanto tale campionamento è stato effettuato durante la gestione della Società EDISON S.p.A. Certamente Taranto Energia s.r.l. avrà cura di richiedere ai laboratori, incaricati di eseguire il campionamento dei rifiuti, di porre maggiore attenzione riguardo l’obbligo, nei casi in specie, di applicare la norma UNI 10802. A tal fine stiamo provvedendo anche a revisionare la nostra procedura di gestione dei rifiuti ...”.

In particolare si è proceduto a:

- A) Presa visione ed acquisizione di copia del più recente Scadenziario delle autorizzazioni per i servizi rifiuti (allegato 18 al verbale del 09/03/16). A tal proposito il gestore ha dichiarato che il controllo sulle scadenze è in realtà doppio. Infatti il sistema informatico di compilazione del registro effettua una verifica automatica sul numero e la data dell'autorizzazione inserita e non ne consente la registrazione in data posteriore a quella di scadenza.
- B) Acquisizione di copia degli elaborati denominati Scheda B12 e Planimetria B22 (allegato 14 al verbale del 09/03/16, inerenti alla configurazione delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti ed annessi all'istanza di AIA, aggiornati rispettivamente al 2015 e al 21/08/13, nonché copia della comunicazione di prossima attivazione del deposito RIF6 trasmessa dal gestore con nota prot. CET 73/13 del 21/08/13.
- C) Verifica del Sistema di Gestione Ambientale accertando:
- il mantenimento del SGA⁷, tramite acquisizione sia degli esiti degli ultimi due *Audit* svolti nel luglio 2015 (allegato 11 al verbale del 09/03/16), che attestano l'assenza di non conformità nell'espletamento delle attività controllate, sia il più recente aggiornamento disponibile della *Procedura di Gestione Rifiuti PTG TA 013 TA-rev. 11* del 03/06/2014 (allegato 19 al verbale del 09/03/16); quest'ultima appare aggiornata rispetto agli adempimenti SISTRI, alla individuazione di ruoli/responsabilità, alla verifica della gestione dei depositi temporanei e dell'etichettatura dei rifiuti prodotti;
 - l'implementazione del *Piano di riduzione/recupero dei rifiuti*, oggetto di apposita prescrizione riportata al § 7.7, pag. 70, del PI parte integrante dell'AIA che recita "... E' necessario mantenere la presenza di un SGA per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti, per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi, per mettere a disposizione (ed archiviare e conservare) all'autorità di controllo tutti i certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato specificando le metodiche utilizzate ...". Il GI ha chiesto aggiornamenti su detto Piano, atteso che nel corso dell'ispezione 2012 il gestore aveva dichiarato di ritenere ottemperata la prescrizione tramite l'impegno formalizzato dalla Direzione nella Politica Ambientale di massimizzare le operazioni di recupero rispetto a quelle di smaltimento; la società ha confermato che il piano di miglioramento per la riduzione dei rifiuti coincide con la suddetta strategia documentata nella dichiarazione ambientale EMAS. Si rimanda a riguardo al paragrafo "Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria" della presente Relazione
- D) Verifica CER 130205* Olio esausto – E' stata presa visione dal registro C/S dell'ultimo movimento di detto CER annotato al n.1775 (operazione di carico) del 18/06/2015 e relativo scarico al n.1776 in pari data, per una quantità complessiva di 6.800 kg, classe di pericolosità HP14, destino R13, nonché del formulario corrispondente a detta operazione di scarico. Tutta la documentazione visionata, nonché le analisi di caratterizzazione condotte sul citato CER dal 2013 al 2015 e relativi verbali di campionamento sono state acquisite in allegato 15 al verbale del 09/03/16. In particolare, la documentazione analitica acquisita è risultata conforme e gli ultimi certificati di classificazione dei rifiuti datati 2015 sono prodotti in conformità alla nuova normativa entrata in vigore il 1° giugno 2015 (Reg. 1357/2014/Ue) ed adeguatamente completi e dettagliati.
- E) Verifica CER 100120* Fango impianto trattamento W34 - Il GI ha preso atto dell'avvenuta riclassificazione del rifiuto de quo (rif. a RdP n. 14.623.7 del 16/05/14 a cura del Laboratorio S.C.A. – Analisi ambientali e alimentari di Marconia – MT, RdP n. 15.434.2 del 31/03/15 e

⁷ Ciò in quanto il Gestore è tenuto, in virtù delle prescrizioni tecniche e gestionali citate nel P.I. (pag. 132/151), al mantenimento della certificazione conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS, per tutta la durata dell'AIA (tanto da risultare esplicitato che il Manuale di gestione ambientale – EMAS ed ISO 14001 - diventa parte integrata dell'autorizzazione).

successivo con RdP n. 15.852.01 del 19/06/15 del medesimo laboratorio) come non pericoloso CER 100121. Si è presa visione altresì delle registrazioni sul registro C/S delle operazioni di carico e scarico in data 07/03/2016, annotate rispettivamente al n. 2305 e n.2306, per un quantitativo di 13.440 kg di rifiuto con destino D9, nonché del formulario corrispondente all'operazione di scarico. E' stata inoltre visionata dal registro C/S l'ultima movimentazione dei medesimi fanghi cui è associata la codifica di rifiuti pericolosi CER 100120*, annotata al n.1779 (carico) e n.1780 (scarico) in data 18/06/2015 per un quantitativo pari a 8.320 kg, classe di pericolosità HP14 e destino D9. Il GI ha acquisito, in allegato 17 al verbale del 09/03/16, tutta la documentazione visionata, nonché le analisi di caratterizzazione condotte su detti CER 100120* e 100121 dal 2013 al 2015 e relativi verbali di campionamento. In particolare, la documentazione analitica acquisita è risultata conforme e gli ultimi certificati di classificazione dei rifiuti datati 2015 sono prodotti in conformità alla nuova normativa entrata in vigore il 1° giugno 2015 (Reg. 1357/2014/Ue) ed adeguatamente completi e dettagliati. Dall'esame del FIR n. XRA 088364/15 è emersa una incongruenza per la quale si rimanda al paragrafo "*Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria*" della presente Relazione.

- F) Verifica CER 200304 Fango delle fosse settiche – Il GI ha preso visione delle operazioni di carico e scarico annotate al n.2204 e n.2205 in data 03/02/2016, per un quantitativo di 22.000 kg e destino D8. È stato inoltre visionato il formulario corrispondente all'ultima operazione di scarico. Tutta la documentazione visionata, nonché le analisi di caratterizzazione condotte su detti CER dal 2013 al 2015 e relativi verbali di campionamento sono state acquisite in allegato 16 al verbale del 09/03/16. In particolare, la documentazione analitica acquisita è risultata conforme e gli ultimi certificati di classificazione dei rifiuti datati 2015 sono prodotti in conformità alla nuova normativa entrata in vigore il 1° giugno 2015 (Reg. 1357/2014/Ue) ed adeguatamente completi e dettagliati.
- G) Report annuali di attuazione del PMC e dati di gestione rifiuti - E' stato verificato il rispetto per gli anni di esercizio dal 2011 al 2015 di tempistica di trasmissione, modalità e destinatari del Report di attuazione del PMC (§ 9, pag. 37, del PMC) e dei contenuti minimi fissati per le "*Emissioni intero impianto: Rifiuti*" (§ 9, pagg. 38-39, del PMC); inoltre si è accertata la rispondenza alla richiesta formulate dal G.I. in sede di verifica ispettiva del 10/11/2011 di riportare nei futuri Report annuali, ove possibile, i dati di provenienza dei rifiuti articolati per unità di impianto che li ha generati (il gestore si era impegnato ad ottemperare con propria nota prot. CET 64/2011 del 30/12/11). Per quel che concerne i contenuti integrativi per i Report annuali dettati da ISPRA con nota prot. 13053 del 28/03/12, si rappresenta che essi non attengono alla gestione dei dati sui rifiuti. Osservando il trend 2011-2015 della percentuale di recupero (v. tabella che segue) **si evidenzia una criticità** rappresentata dalla riduzione dell'indice annuo di recupero, ossia del rapporto percentuale tra rifiuti recuperati e rifiuti prodotti.

	Produzione annua di rifiuti	Indice annuo di recupero (% di rifiuti inviati a recupero sul totale prodotti)	Criterio di gestione depositi temporanei ed esiti controlli mensili giacenze per singola area
Report 2011	TOTALE = 1.971,7 tonnellate (Rifiuti Non Pericolosi = 1.657,9 t; Rifiuti Pericolosi = 313,8 t) In merito alla produzione specifica di RP su olio combustibile utilizzato (kg/t) v'è dichiarazione di non utilizzo di Olio Combustibile	45,2	Temporale - Esito positivo (nulla da segnalare) del controllo sullo stato delle aree di d.t.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

Report 2012	TOTALE = 442,3 t (Rifiuti Non Pericolosi = 267,42 t; Rifiuti Pericolosi = 174,88 t) In merito alla produzione specifica di RP su olio combustibile utilizzato (kg/t) v'è dichiarazione di non utilizzo di Olio Combustibile	17,8	Temporale – Relativamente allo stato dei depositi risultano segnalati rilievi per il deposito RIF1 nell'ambito dei controlli effettuati in data 31/01/12 (n. 1 rilievo: <i>riposizionare etichetta rifiuto CER 191308⁸</i>) ed in data 24/04/12 (n. 2 rilievi: <i>riposizionare etichette rifiuto CER 191308 e rifiuto CER 161106⁹</i>), controllo quest'ultimo effettuato il giorno seguente alla verifica di ottemperanza espletata da ARPA Puglia in data 23/04/13
Report 2013	TOTALE = 1.253,22 t (Rifiuti Non Pericolosi = 1.144,26 t; Rifiuti Pericolosi = 108,96 t) In merito alla produzione specifica di RP su olio combustibile utilizzato (kg/t) v'è dichiarazione di non utilizzo di Olio Combustibile	16,7	Temporale - Esito positivo (nulla da segnalare) del controllo sullo stato delle aree di d.t.
Report 2014	TOTALE = 10.514,67 t (Rifiuti Non Pericolosi = 10.050,16 t; Rifiuti Pericolosi = 464,51 t) In merito alla produzione specifica di RP su olio combustibile utilizzato (kg/t) v'è dichiarazione di non utilizzo di Olio Combustibile	9,9	Temporale - Esito positivo (nulla da segnalare) del controllo sullo stato delle aree di d.t.
Report 2015	TOTALE = 11.128,92 t (Rifiuti Non Pericolosi = 11.044,25 t; Rifiuti Pericolosi = 84,67 t) In merito alla produzione specifica di RP su olio combustibile utilizzato (kg/t) v'è dichiarazione di non utilizzo di Olio Combustibile	0,8	Temporale - Esito positivo (nulla da segnalare) del controllo sullo stato delle aree di d.t.

4.3.5 Rumore

Premettendo che, alla data odierna, il Comune di Taranto non ha ancora adottato alcun Piano di zonizzazione acustica, il rispetto della frequenza biennale, prevista dalla DVA-DEC 2010-0000072 del 29/03/2010 e relativa al controllo delle emissioni sonore, è stato verificato tramite le ultime due relazioni fonometriche (2013-2015) trasmesse ad ARPA Puglia Dipartimento di Taranto (Note Protocollo 0025791 del 06/05/2014 e Protocollo 0025562 del 26/04/2016).

Dall'analisi dell'ultima relazione 2015, si evince che è stata verificata l'assenza di potenziali criticità per eventuali recettori ricadenti nell'area limitrofa all'impianto in esame.

Si porta all'attenzione dell'A.C., tuttavia, che in entrambe le relazioni di cui sopra, non essendo intervenuta alcuna formale comunicazione di variazione d'esercizio dell'impianto, le misure fonometriche, sia in periodo di riferimento diurno che notturno, sono state eseguite in presenza di un parziale funzionamento dei 3 gruppi su 6 (3 gruppi CET/2 e 3 gruppi CET/3).

⁸ Descrizione da Allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307.

⁹ Descrizione da Allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105.

Si sottolinea, pertanto, l'opportunità che il prossimo controllo fonometrico, relativo all'anno 2017, cautelativamente, venga eseguito in condizioni di massimo regime, ovvero, con tutti i 6 gruppi in funzione, in modo da poter assicurare esaustivamente il rispetto dei limiti della normativa vigente per la zona ove insiste l'impianto in oggetto.

4.3.6 Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale

In merito alla vigenza della certificazione ambientale SGA e delle relative procedure adottate per il controllo delle fasi critiche, manutenzioni, depositi, si evidenzia che la certificazione ISO 14001 è stata rinnovata nel mese di luglio 2015 con certificato CSQ-IMQ n.9191.TAE1 e prossima scadenza in data 13.07.2018; parimenti la certificazione 18001 con certificato CSQ-IMQ n.9192.TAE2.

Per la registrazione EMAS è stato richiesto al Comitato Emas-Ecolabel il rinnovo in data 06.08.2015 a seguito della visita da parte dell'organismo CSQ-IMQ, riportata con attestazione E-002/12. In particolare, nel rapporto di verifica EMAS n. 04 a firma dell'organismo CSQ-IMQ effettuato in data 09.07.2015, viene esplicitamente dichiarato che *“durante la visita non sono emerse situazioni di particolare criticità; non sono state evidenziate N.C.”*, intendendo per N.C. *“non conformità”*.

Allo stato attuale il gestore ha dichiarato che non sono in programma dismissioni anche parziali dell'impianto e che il piano di dismissione precedentemente consegnato non ha subito revisioni.

In merito all'utilizzo efficiente dell'energia dello stabilimento, ovvero, all'efficientamento energetico denominato piano d'azione 2015, con nota prot. CET 81/2015 del 28/08/2015 è stato indicato che ILVA ha trasmesso con DIR 227/15 del 07/07/2015 il piano di attuazione delle prescrizioni concernenti il Sistema di Gestione Energetica. A riguardo, il gestore ha evidenziato che nell'atto autorizzativo non vi è alcuna prescrizione in merito, ma che nell'ambito del procedimento di riesame per i limiti emissivi sono in valutazione azioni di miglioramento congiunte con ILVA sul sistema di interscambio energetico.

4.3.7 Gestione degli incidenti ed anomalie

Per quanto concerne la verifica temporale di eventuali fermate del desolfatore dello stabilimento ILVA, il gestore ha confermato di mantenere valida la procedura di registrazione dei fuori servizio del desolfatore di cui alla nota prot. PU 2175 del 28.12.2010. Durante la visita ispettiva di marzo 2016, è stata acquisita evidenza delle registrazioni nell'anno 2015-16 delle comunicazioni tra ILVA e Taranto Energia (*Rif.* allegato 6 al verbale del 09/03/2016), oltre a copia delle procedure operative e tabelle allegate con le quali viene gestita l'adduzione dei combustibili negli impianti con il fine di rispettare i limiti emissivi.

Inoltre, il gestore ha confermato di ottemperare alle comunicazioni per anomalia degli impianti che provocano, ad esempio, un funzionamento sotto il minimo tecnico e ribadisce di inoltrare con regolarità le comunicazioni ad ARPA Puglia, Prefettura ed ASL TA relativamente all'accensione delle torce di CET3 a presidio dei vari moduli.

A tal riguardo, nel rapporto annuale di esercizio dell'impianto relativo all'anno 2015 (nota prot. CET 34/2016 del 18 Aprile 2016), in Sez.12 il Gestore, conformemente a quanto prescritto dal PMC pag. 39, elenca, per l'anno di riferimento, sia i transitori, sia i malfunzionamenti ed eventi incidentali.

4.4 Descrizione delle attività di campionamento

Relativamente agli scarichi idrici, ARPA Puglia ha proceduto in data 09/03/2016 al campionamento presso gli scarichi AL1 ed AL3, redigendo specifico verbale n.34/ST/16 acquisito come allegato 7 al verbale di ispezione del 09/03/2016. Gli esiti analitici contenuti nei Rapporti di prova n.750-2016 e 751-2016 (allegati) riportano valori conformi ai limiti di tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. L.vo 152/06 stabiliti al §7.4 pag.65-66 del PIC e nel PMC (pagine 18-19-20).

Relativamente alle emissioni in atmosfera, ARPA Puglia ha proceduto ad effettuare al camino E5 i seguenti campionamenti:

1. in data 9 marzo il campionamento per i parametri microinquinanti organici (come da allegato 1 al verbale del 09/03/2016);
2. in data 10 marzo il campionamento per i parametri metalli, mercurio e polveri totali (come da allegato 24 al verbale del 10/03/2016).

Dalle ore 10,30 del 09/03/16 fino alla giornata del 10/03/16 è stata attivato un monitoraggio di NOx SO2 CO CO2 e O2 in continuo tramite strumentazione Horiba PG350 installata nella cabina SME alla base del Camino E5.

5 Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria

Si riportano, di seguito, gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) e lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente Rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

Per effetto della visita in loco sono state individuate talune condizioni per il Gestore, indicate nei verbali d'ispezione o emerse nel corso degli approfondimenti successivi.

In particolare, si segnala quanto segue.

1. In relazione alla gestione dei rifiuti, conseguentemente al sopralluogo effettuato presso il deposito rifiuti denominato RIF6 (acque di falda, CER 191308) durante il quale è stato constatato che l'area di contenimento del RIF6 è risultata scoperta, è stato richiesto al gestore quale **condizione di gestione e monitoraggio** (e riportato anche nella tabella conclusiva delle attività di ispezione che segue), l'adozione di una procedura operativa per lo svuotamento del bacino a seguito di eventi meteorologici rilevanti. Con nota prot. CET/42/2016 il gestore ha trasmesso la richiesta procedura operativa CET-3 SIS 015.0 datata marzo 2016 intitolata «Gestione del bacino di contenimento serbatoio acqua di falda», che riporta quanto segue: “... *Il bacino di contenimento, dotato di valvola di scarico, deve essere gestito sempre con valvola chiusa. In caso di eventi meteorici rilevanti e, dopo essersi assicurati che non ci siano sversamenti del prodotto contenuto nel serbatoio, aprire la valvola per far defluire l'acqua piovana. Al termine dello svuotamento richiudere la valvola. In caso di evidenza di sversamenti segnalare l'evento al responsabile dei servizi generali per la gestione del refluo come rifiuto ...*”. In relazione all'assenza di copertura dell'area di deposito temporaneo RIF6, atteso che il par.7.7 dell'AIA richiama genericamente le “norme di settore” e nel contempo esplicita che “... *le aree di stoccaggio devono essere dotate di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici...*”, senza differenziare la prescrizione in funzione della pericolosità o meno dei rifiuti depositati e con previsione incongruente rispetto alle norme tecniche vigenti (rappresentate per i rifiuti non pericolosi, come il CER oggetto dello specifico

controllo del GI, dall'Allegato 5 al dal DM 05/02/98 e s.m.i. e dall'art. 4 della Delibera Comitato Interministeriale 27/07/1984), **si demanda tale aspetto alla valutazione dell'A.C., al fine di escludere l'ipotesi di un'eventuale non conformità**. Si ricorda infatti che a proposito di alcune prescrizioni sui rifiuti riportate in diversi provvedimenti di AIA nazionali, tra cui proprio quella riguardante la copertura delle aree di deposito temporaneo, ISPRA con nota prot. 24011 del 22/06/2012 aveva già sollecitato il MATTM affinché fornisse chiarimenti che - per quanto a conoscenza della scrivente Agenzia - non sono mai pervenuti.

2. In merito ai formulari di trasporto rifiuti visionati, è stata verificata la presenza - ove applicabile - dell'annotazione "*certificato allegato*" rimandando, per la certificazione, al documento allegato alle tre copie consegnate al trasportatore. Al fine di migliorare la tracciabilità delle operazione e la completezza della documentazione, è stato richiesto al gestore, quale **condizione di monitoraggio**, che si formalizza/ribadisce anche nella presente Relazione, di annotare sul formulario anche il numero e la data del certificato di caratterizzazione analitica del rifiuto trasportato. Con nota prot. CET/42/2016 il gestore ha trasmesso evidenza di ottemperanza della condizione fissata dal GI esibendo copia di un formulario (n. PRX 560955/14) completo delle informazioni richieste sulla caratterizzazione analitica del rifiuto.
3. Dall'esame del FIR n. XRA 088364/15 emesso in data 18/06/15, relativo all'avvio a smaltimento di un quantitativo pari a 8.320 kg di rifiuto CER 100120*, **è emersa una incongruenza** tra l'operazione di destino¹⁰ ivi riportata (D9, ossia *Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12*) e quella descritta nell'allegata scheda movimentazione SISTRI n. 0000848527552 del 17/06/15 (D15, ossia *deposito preliminare*); pertanto si richiede alla Taranto Energia, quale **condizione di gestione**, un chiarimento in merito e la conferma dell'avvio a D9 del predetto rifiuto, come da attestazione di cui alla quarta copia del FIR acquisita anch'essa in sede ispettiva.
4. Rispetto al *Piano di riduzione/recupero dei rifiuti*, oggetto di apposita prescrizione riportata al § 7.7, pag. 70, del PI parte integrante dell'AIA che recita "... *E' necessario mantenere la presenza di un SGA per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti, per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi, per mettere a disposizione (ed archiviare e conservare) all'autorità di controllo tutti i certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato specificando le metodiche utilizzate ...*", la società ha confermato che il piano di miglioramento per la riduzione dei rifiuti coincide con la strategia documentata nella dichiarazione ambientale EMAS, confermando la dichiarazione, già rilasciata a verbale di controllo ordinario 2012, di " ... *ritenere ottemperata la prescrizione tramite l'impegno formalizzato dalla Direzione nella Politica Ambientale di massimizzare le operazioni di recupero rispetto a quelle di smaltimento ...*". Si demanda all'A.C. la valutazione di tale aspetto/**criticità**, affinché fornisca un chiarimento interpretativo della relativa prescrizione AIA.
5. In merito ai verbali di campionamento annessi ai certificati analitici dei rifiuti oggetto di verifica documentale in data 9 marzo 2016 (CER 130205* *Olio esausto*; CER 100120* *Fango impianto trattamento W34*; CER 200304 *Fango delle fosse settiche*), atteso che allo stato essi non vengono redatti per singola tipologia di rifiuto campionata, ma sottoforma di modulo cumulativo che - di fatto - ha più le fattezze di una scheda di rendicontazione delle attività, pur se comunque completa di tutti gli elementi significativi minimi, si ritiene utile fissare apposita **condizione per il gestore** in base alla quale provveda: a redigere singoli verbali di campionamento per ciascuna tipologia di rifiuto; alla indicazione del punto di prelievo del

¹⁰ Descritte nell'Allegato B "*Operazioni di smaltimento*" al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

rifiuto, in aggiunta alla descrizione del medesimo, nell'apposito campo del verbale "*Descrizione del campione e/o punto di prelievo*" (da rinominare correttamente "*Descrizione del campione e punto di prelievo*"); alla compilazione del campo del verbale "*N° offerta/contratto o piano di campionamento (M 4.4/1/2)*", conservando altresì presso la propria sede copia del contratto e del piano di campionamento di ciascuna tipologia di rifiuto da esibire su richiesta delle Autorità di Controllo.

6. Per quanto riguarda la sintesi degli eventi di funzionamenti delle torce d'emergenza, è stato richiesto al gestore di valutare l'implementazione di un rapporto collegato con il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME), in considerazione della relativo specifico riferimento previsto sul medesimo manuale dello SME. Il gestore pur evidenziando di inserire opportuna comunicazione in occasione del periodico rapporto annuale, si è impegnato a rendere disponibile, tramite l'esistente sito web dedicato, il rapporto richiesto evidenziando che tutti i dati presenti nel report necessitano comunque di validazione mensile secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC a pag.15).
7. È stato richiesto inoltre di valutare la modalità di inserimento, sul sistema web degli SME disponibile ad ARPA, dei dati sui flussi termici per ciascun tipo di combustibile e unità produttiva, nonché l'indicazione dei flussi emissivi massici nei periodi di transitorio, oltre che la revisione del manuale SME con descrizione delle procedure relative alla validazione dei dati emissivi.
8. È stato, altresì raccomandato di conservare, presso lo stabilimento, copia dei verbali di campionamento redatti dal laboratorio esterno SCA al quale sono stati affidati gli autocontrolli degli scarichi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC a pag.17-20).
9. Per quanto riguarda la verifica della "quantità di additivo antifouling iniettato" negli scarichi AR1 e AR2 e relativa registrazione settimanale della tipologia e quantità immessa prevista dal PMC (rif. pag 18), il gestore ha dichiarato che effettua la misurazione settimanale del cloro residuo in uscita, ovvero mensile del cloro residuo in ingresso, mostrando copia dei certificati analitici n. 16.101.38 e 16.101.36 per lo scarico AR1 e n. 16.101.39 e 16.101.37 per AR2. La quantità di additivo viene calcolato e registrato sulla base del consumo di ipoclorito di sodio settimanale. Si osserva in merito che le quantità di antifouling non sono reperibili nei Rapporti annuali in quanto non è presente una sezione dedicata alla rendicontazione delle materie prime utilizzate, non essendo prevista tra i contenuti minimi indicati in AIA.
10. In relazione alla verifica del rispetto della periodicità delle tarature effettuate sulla strumentazione in continuo prevista dal PMC (Rif. pag.28) si è tuttora in attesa che il gestore fornisca la documentazione richiesta in sede di ispezione ossia "*copia dei certificati di taratura corredati dallo scadenziario di periodicità*" (Rif. pag.6/7 del verbale di ispezione).
11. Il gestore ha segnalato di aver inoltrato all'Autorità Competente, con nota CET 135/2014 del 23/12/2014, successivamente modificata dalla nota CET 62/2015 del 19/06 /2015, la richiesta di adozione di *nuovi limiti emissivi variabili* ai sensi degli artt. 273 comma 3 e 29nonies del D.Lgs. 152/06. Gli enti di controllo, come da verbale di visita ispettiva, ritengono accettabile la procedura adottata dal Gestore in attesa di un pronunciamento dell'Autorità Competente, a condizione che i nuovi riferimenti ad assetto variabile non risultino in nessuna circostanza superiori ai valori limite indicati nel decreto DVA-DEC-2010-72 del 29-03-2010. L'analisi dei trend delle emissioni delle 48 ore, richiesti nel corso della visita ispettiva e acquisiti in allegato 27, ed il relativo confronto con i limiti vigenti e i limiti dinamici proposti dal gestore, ha evidenziato che, in particolare per il parametro NOx, i valori limite dinamici sono superiori ai valori limite attuali.



Per effetto della visita in loco non sono state accertate, alla data della presente relazione, violazioni del decreto autorizzativo in epigrafe.

Nel corso della visita è stata acquisita documentazione, come riportato nei verbali allegati. L'analisi e la valutazione della documentazione è tuttora in corso.

Sulla base delle sopra citate circostanze ulteriori accertamenti potranno essere effettuati a seguito della visita in loco.

La presente relazione costituisce la relazione dell'attività ispettiva prodotta ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5.

TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Nella seguente tabella vanno inserite tutte le informazioni relative alle comunicazioni formali prodotte, usualmente da ISPRA d'intesa con ARPA, ad esito delle criticità / non conformità / violazioni della normativa ambientale riscontrate/ Condizione per il gestore.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <i>(Non Conformità /Critical/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</i>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 9-10 marzo 2016						
1.	Emissioni in atmosfera	Aggiornamento portale web SME PMC §3 pagg. 9-14 Sistema Torce PMC §3 pag 15	Condizione per il Gestore	/	Inserimento nella reportistica SME: dei dati sui flussi termici per ciascun tipo di combustibile e unità produttiva, sui flussi emissivi massici nei periodi di transitorio, nonché del report sull'utilizzo del sistema Torce.	Successivamente alla visita ispettiva, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il Gestore ha comunicato di aver contattato il fornitore software per l'elaborazione dei dati SME per dare seguito a quanto richiesto dal G.I.
2.	Emissioni in atmosfera	Revisione Manuale SME	Condizione per il gestore	/	Revisione del manuale SME al fine di integrarlo e renderlo coerente con tutto quanto evidenziato nel corso della VI (indisponibilità dei dati, transitori, report torce etc.).	Successivamente alla visita ispettiva, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il Gestore ha trasmesso il Manuale SME nella versione ed. 01 rev. 03 del 18/04/2016.
3.	Scarichi idrici	Il verbale di campionamento n. 16.101.20 relativo al certificato di analisi n. 16.101.20 del 07.03.2016 non è presente in archivio, in quanto il gestore ha dichiarato che tutti i verbali vengono conservati dal laboratorio esterno. Il GI ha raccomandato di conservare una copia degli stessi presso	Condizione per il gestore	Verbale di ispezione AIA del 09/03/16	Conservare copia dei verbali di campionamento redatti dal laboratorio esterno "SCA" al quale sono stati affidati gli autocontrolli degli scarichi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo pag. 17-20.	Il gestore, con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, ha trasmesso copia del verbale di campionamento 16.101.20 relativo allo scarico MN1 e copia del verbale 16.101.34 relativo ad AL3 ed ha

¹¹ Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell' AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <i>(Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</i>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 9-10 marzo 2016						
						dichiarato di star provvedendo a conservare copia dei verbali di campionamento delle acque di scarico emessi dal laboratorio esterno SCA in accordo alla richiesta del GI.
4.	Scarichi idrici	In fase di visita ispettiva è stato richiesta l'attestazione delle tarature effettuate sulla strumentazione in continuo per la verifica del rispetto della periodicità almeno quadrimestrale prevista dal PMC (Rif. pag.28). Il gestore si è impegnato a fornire copia dei certificati di taratura correlati dallo scadenziario di periodicità, ma ad oggi non risulta pervenuto alcun riscontro.	Criticità	/	I certificati di taratura della strumentazione in continuo per la verifica del rispetto della periodicità almeno quadrimestrale prevista dal PMC (Rif. pag.28) non sono stati trasmessi all'Autorità di Controllo.	/
5.	Rifiuti e depositi	In sede di ispezione del 09/03/16 nei formulari di trasporto dei rifiuti visionati è stata verificata la presenza - ove applicabile - dell'annotazione “ <i>certificato allegato</i> ”, rimandando per la certificazione, al documento allegato alle tre copie consegnate al trasportatore.	Condizione per il gestore	Verbale di ispezione AIA del 09/03/16	Al fine di migliorare la tracciabilità delle operazioni e la completezza della documentazione, è stato richiesto al gestore, quale condizione di monitoraggio , che si formalizza/ribadisce anche nella presente Relazione, di annotare sul formulario anche il numero e la data del certificato di caratterizzazione analitica del rifiuto trasportato.	Con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il gestore ha trasmesso evidenza di ottemperanza della condizione fissata dal GI, esibendo copia di un formulario (n. PRX 560955/14) completo delle informazioni richieste sulla caratterizzazione analitica del rifiuto.



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <i>(Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</i>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 9-10 marzo 2016						
6.	Rifiuti e SGA	In merito al Piano di riduzione o recupero dei rifiuti richiamato da apposita prescrizione a pag. 70 del PIC, è emerso che il Gestore non ha predisposto un elaborato, ritenendo di ottemperare alla prescrizione attraverso la Politica ambientale adottata, gli obiettivi di miglioramento continuo illustrati nel Verbale di riesame della Direzione e le indicazioni e azioni riportate nel Programma della dichiarazione ambientale EMAS. Si precisa che la prescrizione non fissa una scadenza entro cui il Gestore è tenuto ad ottemperare all'obbligo.	Criticità che potrebbe rappresentare, se non chiarita dall'AC., una possibile non conformità	Verbale di ispezione AIA del 09/03/16	Si richiede apposito chiarimento da parte dell'AC. sull'interpretazione della prescrizione, anche alla luce della considerazione riportata nella adiacente colonna "note" della presente tabella.	Il trend 2011-2015 della percentuale di recupero (v. tabella di cui al par. 4.3.4" Rifiuti" della presente Relazione) evidenza una criticità rappresentata dalla riduzione dell'indice annuo di recupero, ossia del rapporto percentuale tra rifiuti recuperati e rifiuti prodotti.
		Nel corso del sopralluogo effettuato in data 09/03/16 presso il deposito temporaneo RIF6 dedicato al rifiuto CER 191308 "Acque di falda" il GI ha constatato che l'area di contenimento era scoperta. A riguardo il GI ha dettato apposita condizione al gestore consistente nell'adozione di una procedura operativa per lo svuotamento del bacino a seguito di eventi meteorici rilevanti. Con nota prot. CET 42/2016 del 28/04/2016, il gestore ha trasmesso la richiesta procedura operativa CET-3 SIS 015.0 datata marzo 2016 intitolata «Gestione del bacino di contenimento	Condizione per il gestore + Possibile non conformità	Verbale di ispezione AIA del 09/03/16	È stato richiesto al gestore, quale condizione di gestione e monitoraggio, l'adozione di una procedura operativa per lo svuotamento del bacino a seguito di eventi meteorici rilevanti. In relazione all'assenza di copertura dell'area di deposito temporaneo RIF6, atteso che il par.7.7 dell'AIA richiama genericamente le "norme di settore" e nel contempo esplicita che "... le aree di stoccaggio devono essere dotate di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici...", senza differenziare la	/
7.	Rifiuti e depositi					



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <i>(Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</i>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹¹)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO in date 9-10 marzo 2016						
		<i>serbatoio acqua di falda», che riporta quanto segue: “... Il bacino di contenimento, dotato di valvola di scarico, deve essere gestito sempre con valvola chiusa. In caso di eventi meteorici rilevanti e, dopo essersi assicurati che non ci siano sversamenti del prodotto contenuto nel serbatoio, aprire la valvola per far defluire l'acqua piovana. Al termine dello svuotamento richiudere la valvola. In caso di evidenza di sversamenti segnalare l'evento al responsabile dei servizi generali per la gestione del reflu come rifiuto...”.</i>			prescrizione in funzione della pericolosità o meno dei rifiuti depositati e con previsione incongruente rispetto alle norme di settore vigenti (rappresentate per i rifiuti non pericolosi, come il CER oggetto dello specifico controllo del GI, dall'Allegato 5 al dal DM 05/02/98 e s.m.i. e dall'art. 4 della Delibera Comitato Interministeriale 27/07/1984), si demanda tale aspetto alla valutazione dell'A.C. al fine di escludere l'ipotesi di una eventuale non conformità. Si ricorda infatti che, a proposito di alcune prescrizioni sui rifiuti riportate in diversi provvedimenti di AIA nazionali, tra cui proprio quella riguardante la copertura delle aree di deposito temporaneo, ISPRA con nota prot. 24011 del 22/06/2012 aveva già sollecitato il MATTM affinché fornisse chiarimenti che - per quanto a conoscenza della scrivente Agenzia - non sono mai pervenuti.	



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <small>(Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</small>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
1.	Materie prime ed utilizzo delle risorse	Il GI ha rilevato che nella Relazione annuale 2015 non risulta indicata la quantità residua di gasolio, a fronte dei consumi annuali, richiesta a pag. 7 del PMC, ma solo quella consumata in rapporto all'energia (in MWh) prodotta in CET 2 e CET 3 (Rif. PMC paragrafo 2).	Condizione per il gestore	/	All'interno della relazione annuale deve essere indicata, oltre la quantità consumata, anche quella residua di gasolio, a fronte dei consumi annuali.	/
2.	Scarichi idrici	Per quanto riguarda la verifica della "quantità di additivo antifouling iniettato" negli scarichi AR1 e AR2 e relativa registrazione settimanale della tipologia e quantità immessa prevista dal PMC (rif. pag 18), il gestore ha dichiarato che effettua la misurazione settimanale del cloro residuo in uscita, ovvero mensile del cloro residuo in ingresso, mostrando copia dei certificati analitici n. 16.101.38 e 16.101.36 per lo scarico AR1 e n. 16.101.39 e 16.101.37 per AR2. Per la misura del consumo della quantità di additivo, il gestore dichiara che tale valore viene calcolato e registrato sulla base del consumo di ipoclorito di sodio settimanale. Si osserva in merito che le quantità di antifouling non sono reperibili nei Rapporti annuali in quanto non è presente una	Condizione per il gestore	Comunicazione al gestore	Si richiede al Gestore di inserire nella prossima relazione annuale anche i dati relativi alla tipologia e quantità di antifouling iniettato nelle acque di raffreddamento AR1 e AR2.	/

¹² Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell' AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <small>(Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</small>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		sezione dedicata alla rendicontazione delle materie prime utilizzate, non essendo prevista tra i contenuti minimi indicati in AIA.				
		Da esame dei verbali di campionamento annessi ai certificati analitici dei rifiuti oggetto di verifica documentale in data 09/03/16 (CER 130205* Olio esausto; CER 100120* Fango impianto trattamento W34; CER 200304 Fango delle fosse settiche), è emerso che allo stato essi non vengono redatti per singola tipologia di rifiuto campionata, ma sottoforma di modulo cumulativo che - di fatto - ha più le fattezze di una scheda di rendicontazione delle attività, pur se comunque completa di tutti gli elementi significativi minimi.	Condizione per il gestore	Comunicazione al gestore	Si richiede al gestore di provvedere: a) a redigere singoli verbali di campionamento per ciascuna tipologia di rifiuto; b) alla indicazione del punto di prelievo del rifiuto, in aggiunta alla descrizione del medesimo, nell'apposito campo del verbale "Descrizione del campione e/o punto di prelievo" (da rinominare correttamente "Descrizione del campione e punto di prelievo"); c) alla compilazione del campo del verbale "N° offerta/contratto o piano di campionamento (M 4.4/1/2)", conservando altresì presso la propria sede copia del contratto e del piano di campionamento di ciascuna tipologia di rifiuto da esibire su richiesta delle Autorità di Controllo.	/
3. Rifiuti e depositi						



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO - Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo <small>(Non Conformità / Criticità / Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)</small>	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹²)	Descrizione sintetica	
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)						
		Dall'esame del FIR n. XRA 088364/15 emesso in data 18/06/15, relativo all'avvio a smaltimento di un quantitativo pari a 8.320 kg di rifiuto CER 100120*, è emersa una incongruenza tra l'operazione di destino ¹³ ivi riportata (D9, ossia Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12) e quella descritta nell'allegata scheda movimentazione SISTRI n. 0000848527552 del 17/06/15 (D15, ossia deposito preliminare).	Condizione per il gestore	Comunicazione al gestore	Si richiede al Gestore, quale condizione di gestione , un chiarimento in merito e la conferma dell'avvio a D9 del predetto rifiuto, come da attestazione di cui alla quarta copia del FIR acquisita anch'essa in sede ispettiva	/
4	Rifiuti e depositi					
5	Rumore	PI § 7.6 pag.67 e § 6 del PMC pag.29	Condizione per il gestore	/	Si propone che il prossimo controllo fonometrico relativo all'anno 2017, cautelativamente, venga eseguito in condizioni di massimo regime (tutti i 6 gruppi in funzione).	/

¹³ Descritte nell'Allegato B "Operazioni di smaltimento" al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

6 Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

Tutta la documentazione acquisita in originale durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata presso:

ARPA Puglia - Direzione Scientifica
Servizio Tecnologie della Sicurezza e Gestione dell’Emergenza
Corso Trieste n. 27 – 70126 Bari.
Tel. 0805460201
Pec: dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa relativa alla visita in loco.

Installazione	CENTRALE TERMOELETTRICA
Società	TARANTO ENERGIA SrL in AS
Ubicazione installazione	Taranto
Date visita in loco	dal 9 marzo 2016 al 10 marzo 2016
Data chiusura visita in loco	10 marzo 2016
Campionamenti	SI
Violazioni amministrative	NO
Violazioni penali	NO
Accertamento violazioni e proposta di diffida	NO
Condizioni per il gestore	SI con la redazione della relazione

A seguire, elenco dei verbali di ispezione, dei documenti acquisiti nel corso dell’ispezione e degli atti successivi.

1. Verbali di ispezione dei giorni 9-10 marzo 2016;
2. Rapporti di prova n.750-2016 e 751-2016.

7 Azioni da considerare nelle prossime ispezioni

Nella tabella seguente vengono indicati alcuni suggerimenti utili per la pianificazione della prossima ispezione, anche alla luce di quanto attuato nella azione di controllo oggetto della presente relazione conclusiva.

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Controllare che nella reportistica SME siano inseriti i dati sui flussi termici per ciascun tipo di combustibile e unità produttiva, sui flussi emissivi massici nei periodi di transitorio, nonché del report sull'utilizzo del sistema Torce.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Controllare che, in merito all'analisi dei trend delle emissioni delle 48 ore, i limiti dinamici proposti dal gestore, in particolare per il parametro NOx, non siano mai superiori ai valori limite indicati nel decreto DVA-DEC-2010-72 del 29-03-2010.
SCARICHI IDRICI	Verificare la registrazione su base settimanale della tipologia e della quantità di antifouling iniettato nelle acque di raffreddamento AR1 e AR2. Verificare l'archiviazione dei verbali di campionamento insieme ai certificati analitici relativamente agli autocontrolli degli scarichi idrici.
RIFIUTI	Verificare che, per ciascuna tipologia di rifiuto, vengano redatti singoli verbali di campionamento. Verificare che, nell'apposito campo del verbale " <i>Descrizione del campione e/o punto di prelievo</i> " (da rinominare correttamente " <i>Descrizione del campione e punto di prelievo</i> "), venga identificato il punto di prelievo del rifiuto, in aggiunta alla descrizione del medesimo. Verificare che venga compilato il campo del verbale " <i>N° offerta/contratto o piano di campionamento (M 4.4/1/2)</i> ", conservando altresì presso la propria sede copia del contratto e del piano di campionamento di ciascuna tipologia di rifiuto da esibire su richiesta delle Autorità di Controllo.